N. 320 — Sabato 18 Novembre — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Sabato 18 Novembre — N. 320

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roma, Bocca, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 32 16 5 50
Estero — (qualunque destinazione) 57 28 9 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 9

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. L'inserzione anticipata.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

I DECRETI-LEGGE e il regolamento della Camera

La *Nuova Antologia* pubblica nel suo ultimo numero un articolo dell'on. Sonnino sui decreti-legge e il regolamento della Camera. Il pensiero dominante dell'articolo è che per evitare i decreti-legge bisogna riformare il regolamento della Camera.

L'abolizione dei decreti-legge sarebbe anche per l'onorevole deputato di San Casciano un notevole progresso pel sano svolgimento della nostra vita politica e costituzionale.

Ma per poter arrivare a tale felice condizione di cose senza incorrere nel pericolo di gravi e inasperabili intoppi nel governo della cosa pubblica, deve potersi giungere nello stesso tempo a dare al potere esecutivo, che ha la responsabilità prima e diretta del buon andamento della cosa pubblica, la sicurezza di poter riuscire, in qualunque eventualità ed entro un periodo di tempo ragionevole e commisurato alla speciale urgenza delle varie contingenze che si presentano, ad ottenere dalle Camere legislative una deliberazione espressa esplicita alle proposte che esso creda di dover sottoporre al loro giudizio.

Per esempio, quantunque l'art. 30 dello Statuto dica che nessun tributo può essere imposto o riscosso se non è stato consentito dalle Camere e sanzionato dal Re, si sono sempre avuti i catenacci, ammessi da tutti, in virtù della forza maggiore o dell'urgenza.

Se invece il Governo potesse avere, per effetto delle procedure parlamentari sanzionate dal regolamento, la sicurezza, nei casi di estrema urgenza, di poter far non solo discutere ma anche deliberare prontamente le Camere, sia *pro* sia *contra*, magari in via provvisoria, sopra una proposta di dazi anche doganali, sparirebbe ogni giustificazione pel procedimento eccezionale del decreto-legge, sparirebbe ogni apparenza di forza maggiore, e si potrebbe tornare al rigoroso rispetto dell'art. 30 dello Statuto.

Il regolamento non esclude che perfino in un solo giorno si possa deliberare intorno a un disegno di legge sul quale sia chiesta la massima urgenza, ma ciò non basta a dare alcuna garanzia al Governo di potere col consenso della maggioranza della Camera condurre in porto una proposta entro qualsiasi periodo determinato di tempo, fosse pure di mesi ed anni, quando si ammetta che stia nell'assoluto arbitrio di una minoranza, anche piccola, con discorsi che durino un'intera tornata e con svolgimenti interminabili di altrettanti ordini del giorno quanti sono gli oppositori, anche dopo mutata la chiusura della discussione, e poi con emendamenti innumerevoli e con domande di appello nominale sul numero legale prima della votazione del processo verbale della seduta anteriore, sull'approvazione del processo verbale stesso o sopra ogni mozione, sopra ogni emendamento, sopra ogni supposto fatto personale o sopra ogni piccolo incidente di forma riguardo all'ordine della discussione o ai richiami del presidente, di prolungare all'infinito la discussione e d'impedire ogni deliberazione.

Chi sostiene che tutti questi siano diritti assoluti od intangibili della minoranza, perchè riconosciuti o non espressamente limitati dal regolamento attuale, viene ad ammettere che venti o trenta persone, tante in somma quante bastino per moltiplicare all'infinito i varii espedienti dilatorii di una ostruzione voluta, abbiano il diritto e il mezzo, anche professandosi apertamente sovversivi e contrari alle presenti istituzioni, di provocare a loro capriccio qualunque crisi, sia ministeriale, sia costituzionale, impedendo magari alla Camera di approvare entro i termini legali i bilanci o un esercizio provvisorio. Venti o trenta persone, costituite insieme, potrebbero in simile ipotesi arrivare ad imporre legalmente la loro volontà allo stesso Sovrano, dichiarando che, a Sua Maestà si piega ad affidare le redini del Governo a tal di tale, cui soltanto sarebbero disposte a concedere una tregua, oppure esse renderanno permanentemente impossibile il funzionamento regolare delle istituzioni.

Quindi, per eliminare la necessità dei decreti-legge, occorre mutare il regolamento della Camera ed impedire l'ostruzionismo.

Tutti gli Stati dove più prosperano le istituzioni rappresentative hanno oggimai cercato di opporre nei regolamenti delle assemblee legislative un energico riparo alla ostruzione.

Basti considerare gli esempi dell'Inghilterra e degli Stati Uniti per convincerci quanto sia erronea l'asserzione che i freni all'ostruzione siano motivi all'esplicazione degli ordini rappresentativi e alle pubbliche libertà.

In America, già prima che precisi provvedimenti di difesa contro l'ostruzione fossero inseriti nel regolamento dell'assemblea, nel 43.o Congresso il presidente Blaine proclamò solennemente la massima che « durante qualunque dibattito inteso al cambiamento del regolamento, le mozioni dilatorie non potevano essere considerate dalla Presidenza ».

In Inghilterra, il 2 febbraio 1881, per arrestare una prolungata ostruzione dei *home rulers* irlandesi nella prima lettura del *coercion bill*, e dopo una seduta continuata quarantotto ore, il presidente sir Henry Brand risolvè la questione di sua iniziativa, rifiutando di prendere in esame qualsiasi altra proposta, chiudendo ogni discussione e ponendo ai voti di sua autorità la questione principale, cioè il passaggio alla seconda lettura.

In Inghilterra oggi il Governo, nei casi di eccessivo prolungamento delle discussioni, può chiedere un voto della Camera che ordini che tutti i dibattiti su quel particolare tema si chiudano in un determinato giorno ed ora.

Analoghe disposizioni si trovano nei regolamenti del Reichstag germanico (art. 60), della Camera francese (art. 124 a 127), del Belgio (art. 35 a 40), del Portogallo (art. 166 a 174), ecc., ecc.

In tutti i Parlamenti, fuorchè nel nostro, e in parte in quello svizzero, la chiusura della discussione deliberata dall'Assemblea implica la cessazione di qualsiasi dibattito o svolgimento di ordini del giorno, e il passaggio alla votazione decisiva.

Secondo l'on. Sonnino, anche nel regolamento della Camera italiana, se bene interpretato, si trova un freno all'ostruzionismo. L'art. 14 del regolamento dice che resta deferito al presidente il preciso compito di dirigere e temperare la discussione, di mantenere l'ordine e provvedere al buon andamento dei lavori parlamentari; l'art. 77 gli dà facoltà di togliere la parola a chi persista a dilungarsi dalla questione.

A ogni modo, sia che si ritenga che nel regolamento attuale si trovino già implicitamente concesse al presidente facoltà discrezionali sufficienti per poter frenare qualsiasi faziosa ostruzione, sia che si creda invece di dovere a questo intento introdurvi apposite e più precise disposizioni, dettate dalla esperienza del passato o suggerite dalla previsione di ciò che potrebbe ancora accadere, il punto necessario ed essenziale sta nel tornare a riconoscere o nel conferire maggiore autorità alla Presidenza perchè possa meglio disciplinare la discussione, assicurando a un tempo l'ordinato lavoro della Camera e il rigoroso rispetto dei suoi diritti.

Dalle decisioni del presidente resti sempre aperto, secondo quanto si usa in tutti i regolamenti esteri, ad ogni deputato che si ritenga leso nei suoi diritti, il ricorso al giudizio dell'intera Assemblea, la quale, a somiglianza di quanto prescrive l'attuale articolo 35 pei richiami all'ordine, dovrà decidere senza discussione per alzata e seduta.

Queste, in sunto, le idee dell'on. Sonnino, sulle quali ritorneremo, se non ce lo vieteranno gli avvenimenti di questi giorni, per esaminarle serenamente, oggettivamente.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto speciale da Montecitorio alla Stampa).

Roma, 17, sera.

Seduta di venerdì, 17 novembre.

Presidenza del presidente Colombo.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Presentazione di disegni di legge.

MIRRI, ministro della guerra, presenta i seguenti disegni di legge:

a) Per spese straordinarie militari, da iscriversi sul bilancio del 1899-1900;

b) Modificazioni alla legge sulle servitù militari;

c) Sistemazione degli ufficiali subalterni commissari;

d) Modificazioni al testo unico della legge sul reclutamento del regio esercito e al testo delle leggi sulla leva marittima, approvato con regio decreto 17 dicembre 1898.

PELLOUX presidente del Consiglio, presenta diversi disegni di legge:

Nuovo organico degli ufficiali di pubblica sicurezza; Conversione in legge del decreto 22 giugno 1899, per modificazioni alle leggi sulla pubblica sicurezza; Provvedimenti contro i recidivi e sull'obbligo del domicilio coatto.

Nomina di Commissioni.

Il PRESIDENTE annunzia di aver chiamato a far parte della Commissione che dovrà stendere la risposta al discorso della Corona i deputati Cambray-Digny, Cappelli, Donati, Nasi e Villa.

Chiama a costituire la Commissione per la verificazione dei poteri i deputati Basetti, Calleano, Callaini, Carcano, Coppino, Cottafavi, Di Broglio, Di Giorgio, E. Farina, Fili-Astolfone, Finocchiaro-Aprile, Girardi, Marcora, Picardi, Piccolo-Cupani, Pompily, Rizzo, Di Rovasenda, Suardi Gianforte e Torrese.

Commissioni di scrutinio.

Il PRESIDENTE sorteggia le seguenti Commissioni: *Scrutinio per la votazione relativa alla Commissione per l'esame dei bilanci e dei conti consuntivi*, i deputati Torrese, Tiepolo, Roselli, Vendramini, Leonetti, Riccio, Vischi, Greppi, Serralunga, Menafoglio, De Bernardis, Pastore, Carlo Di Rudinì, Maurigi, Vetroni, De Nava, Marco Rocco, De Martino, Maresealchi-Gravina e Trinchera.

Per le proposte: gli onorevoli Di Cammarata, Bonacossa, Giuseppe Maiorana, Cagnoli, Gilardini, Trippoli, Rizzo, Gallini, Franchetti, Orlando Camagna e Sant'Onofrio.

Per l'esame dei decreti registrati con riserva: gli onorevoli Galvanese, Tarantini, Giaccone, Palumbo Lodovico, Fulci, Diligenti, Gaetani, Di Lorenzo, Rizzetti, Prospero Colonna, Ruffoni e Licormari.

Altri progetti di legge.

Aumento di spese per l'ampliamento degli istituti di clinica annessi all'Università di Torino;

Disposizioni relative alla insequestrabilità degli stipendi.

Votazioni.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto per la nomina di tre Commissioni.

Si eseguisce il sorteggio degli Uffici.

Per la campagna di Mentana.

MAZZA propone che sia ripreso alla stato di relazione il disegno di legge per la campagna di Mentana.

PELLOUX non si oppone, ma prega l'onorevole Mazza di volerlo ripresentare quando sia presente il ministro della guerra.

La seduta termina alle 16,40.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 17,30:

L'anticamera è subito popolata in attesa di qualche comunicazione del Governo e di possibili incidenti.

Vedendo Pelloux arrivare al banco dei ministri con una grossa busta gialla, a sinistra si dice: « Ecco! Ecco! Silenzio! »

Pelloux legge la presentazione d'una filza di progettini fra la viva aspettazione della Camera; quando presenta quello che si riferisce al decreto-legge, per il rinvio agli Uffici, a Sinistra si ode qualche esclamazione. Ma tutto finisce lì, perchè nessuno chiede di parlare.

L'elezione delle Commissioni.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 15,45:

Per la votazione d'oggi si prevede che vi sarà una grande dispersione di voti, essendosi messo in giro parecchie altre liste, e alcune mute, da entrambe le parti; cosicchè la battaglia vera sarà domani nei ballottaggi.

Eccovi la lista per la Giunta del bilancio che la Sinistra e l'Estrema Sinistra presentarono di comune accordo dopo quelle di stamane, con 32 nomi:

Bonacci, Bonardi, Fasce, Basetti, Gorio, Morsengo-Bostia, Barzilai, Carcano, Calissi, Cavalli, Guicciardini, Lojodice, Picardi, Wollemborg, Pais, Morelli-Gualtierotti, Mazziotti, Agnini, Nasi, Rossi-Milano, Bandaccio, Nofri, Niccolini, Colajanni, Rizzetti, Ronchetti, Pantano, Rosano, Scinoca della Scala, Sacchi, Vendemini, Farina Emilio.

***

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20,40:

Finora si è proceduto allo spoglio di 226 schede sopra 326 nella elezione della Giunta del bilancio. Poche sono le schede bianche. Rimane assicurata senza ballottaggio l'elezione dei ministeriali Fasce, Rizzetti, Dalverme, Cambray-Digny, Chimirri, Frola, Rubini e Romanin. I candidati dell'Estrema Sinistra raccolsero pochissimi voti. Sacchi ne ebbe il maggior numero: poi, Barzilai. Lo spoglio delle restanti cento schede si riprenderà alle ore 22.

Nelle altre Commissioni vi sono tutti ballottaggi.

Due interrogazioni dell'on. Scotti.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 16,50:

L'on. Scotti ha presentato queste due interrogazioni:

« Il sottoscritto interroga il ministro delle finanze per apprendere se intenda richiamare le Agenzie delle imposte all'osservanza delle norme prescritte dalla sua circolare in ordine all'accertamento dei redditi. »

« Il sottoscritto interroga il ministro della guerra per apprendere se sia disposto a presentare una proposta di legge che assimili agli effetti della leva militare i figli naturali riconosciuti ai figli legittimi. »

Pei segretari comunali.

Roma, 17, ore 16,50. — Per iniziativa di Chigi, cento deputati firmarono la domanda perchè si riprenda allo stato di relazione il progetto relativo ai segretari ed agli impiegati comunali.

I progetti di Bettolo.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20,30:

Bettolo presenterà i seguenti progetti: Modificazioni alla disposizioni della legge sui provvedimenti a favore della marina mercantile; riordinamento del personale della marina; disegno riguardante le costruzioni navali.

Il temperamento adottato da Bettolo riguardo alla questione dei premi alla marina mercantile consiste essenzialmente in un riporto della cifra, in modo che, se la cifra dei premi superasse, ad esempio, di due milioni la somma stabilita, i due milioni varrebbero riportati sopra lo stanziamento dell'anno seguente, non incompando per nulla l'incremento delle costruzioni navali.

L'Estrema malcontenta di Colombo.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 22,20:

I repubblicani socialisti si mostrano scontenti della composizione della Giunta fatta da Colombo, il quale, mentre lavori quasi esclusivamente la Destra ed il Centro, chiamò solo Sacchi dell'Estrema nella Giunta pel regolamento, mentre prima ve ne erano due, e per quella delle elezioni chiamò solo Basetti e Martora, mentre prima vi era anche Riccardo Luzzatto. Si afferma che Sacchi abbia sottoposto ai colleghi il quesito se dovesse dimettersi in segno di protesta; ma i colleghi lo indussero a restare senza controllo all'opera dei commissari di Destra.

Per il porto di Genova.

Roma, 17, ore 20,30. — E' giunto a Roma il prefetto di Genova, il quale domani conferirà con Lacava insieme con alcuni deputati liguri sulla questione del porto di Genova.

Una terribile accusa

La denunzia contro un deputato alle Assise di Milano.

La terribile accusa è stata pronunciata giovedì, alla Corte d'Assise di Milano.

Ivi si discute — e i lettori nostri ne vedono quotidianamente i resoconti nelle colonne della *Stampa* — il processo per l'assassinio del comm. Notarbartolo. Orbene, nell'udienza dell'altro ieri si è levata una voce a pronunciare una gravissima accusa contro un membro del Parlamento nazionale: è venuto il figlio del povero assassinato a manifestare ai giurati la sua convinzione che quel nefando delitto, ancor oggi impunito, abbia avuto per autore morale un deputato, che ne sarebbe stato il mandante.

Il tenente di vascello Notarbartolo ha fatto senza ambagi il nome di costui: l'onorevole Palizzolo, e ha detto le ragioni della sua convinzione. Ha non soltanto parlato con il calore che proviene dal dolore, ma ha altresì esposto una serie di fatti e di considerazioni che hanno originato e confermato in lui una tale persuasione. Egli, dalla data dell'assassinio in poi, ha continuato ad indagare per proprio conto: ha esaminato il passato di suo padre, i buoni e i cattivi rapporti avuti con questo e con quello: si è recato a destra e a sinistra, e fra l'altro anche a Tunisi, a cercare quello ch'egli ritiene prove: ha studiato la gestione del Banco di Sicilia, compulsandone i verbali; e l'altro ieri, in piena udienza, ha formulato la sua accusa.

Questa è grave, è terribile. Ma, intanto, è stata pronunciata, e rincalzata con numerosi argomenti. Il tenente di vascello Notarbartolo ha ricordato l'energia dimostrata da suo padre nel reprimere quanti atti di corruzione scoprivà nell'azienda del Banco cui era preposto: ha accennato gli urti da lui avuti, per questa cagione, con l'on. Palizzolo: ha ricevuto un altro processo per assassinio in cui l'on. Palizzolo fu indiziato come mandante, processo che si chiuse, disse il tenente « non per inesistenza di reato, ma per insufficienza d'indizi »: ha denunciato i rapporti che l'on. Palizzolo avrebbe mantenuto con i mafiosi, e via via di questo passo.

Che cosa vi è di vero in queste affermazioni?

L'on. Palizzolo ha subito smentito le terribili accuse con una lettera alla *Tribuna*, comunicataci dal nostro corrispondente di Roma.

Ebbene, non basta. Si tratta di un fatto troppo grave, perchè si possa risolverlo con la deposizione di un testo, da una parte, e con la denegazione epistolare dell'indiziato, dall'altra. Ci vuole di più, molto di più. Questo *di più* si sarebbe già avuto, a quest'ora, se i cinque procuratori generali ed i quattro prefetti che si susseguirono a Palermo da cinque anni in qua non avessero omesso di sentire l'on. Palizzolo, almeno come teste. « Bitonto — non ha esitato a dire, giovedì, il cav. Notarbartolo — che mai temuto di farlo. »

La Magistratura italiana non può rimanere sotto la sinistra luce di simili parole, dette in sì solenne circostanza da un ufficiale della nostra marina.

La Magistratura italiana sa quale è il suo dovere.

Ed anche l'on. Palizzolo conosce certo il dovere proprio. Egli è il più interessato di tutti acchè la luce si faccia, acchè il suo nome possa venire purgato dall'accusa terribile. La prova della sua innocenza egli non si limiterà a cercarla nelle ripetute elezioni a deputato. Queste, tutti lo sanno, provano troppo poco. Le masse giudicano col sentimento: ma la sentenza sui fatti e coi dati di fatto tocca ai giudici. Le masse elettorali di Palermo appunto, non hanno forse rinnovato il mandato a Crispi, la dimane della condanna politica inflittagli dalla Commissione dei cinque? Diamo adunque al verdetto delle urne quel valore che gli si deve attribuire, e lasciamo l'esame giudiziario a chi è competente a condurlo.

L'on. Palizzolo deve capire questo: deve chiedere un giudizio: deve porsi in condizione di essere giudicato, e, a questo scopo, spogliarsi della sua immunità parlamentare.

Egli capirà certo la estrema delicatezza della sua posizione: e, con lui, la capirà la Camera.

Per accuse ben più lievi si sono visti deputati deporre il mandato, dimettersi, tornare liberi cittadini, per dare libero corso alla giustizia, e poter poi tornare con sicura coscienza, con alta fronte, al posto di prima.

Un'altra dichiarazione di Palizzolo.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,5:

Il deputato Raffaele Palizzolo ha oggi telegrafato al procuratore generale del Re di Milano esprimendogli la dolorosa impressione provata nel leggere la denunzia fatta a suo carico dal Notarbartolo. Nel telegramma Palizzolo si afferma sicuro della sua coscienza. E perchè più chiaramente rifiuta questa, si astiene dallo sporgere querela o dal fare qualsiasi altro passo. Ma chiede che sia aperta la procedura penale contro di lui, perchè la luce sia fatta.

Palizzolo esprime nel telegramma la speranza che in qual caso la Camera concederà l'autorizzazione a procedere.

(Per essere sicuro che la Camera concederà l'autorizzazione a procedere, l'on. Palizzolo non avrebbe da fare altro che dimettersi. — *N. d. R.*).

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Altri particolari sull'assalto del treno blindato.

Estcourt sta per cadere.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 14,25:

Le ultime notizie pervenute sull'assalto dato dai boeri al treno blindato degli inglesi fanno capire come questi abbiano in quell'occasione agito con una leggerezza veramente incredibile.

Il treno era proceduto e fiancheggiato a breve distanza da semplici picchetti di esplorazione, cosicchè i boeri riuscirono ad appostarsi ed a collocare la loro artiglieria a cento passi appena dal binario della ferrovia.

Bastarono quindi pochi colpi di cannone per mandare in frantumi il treno e rendere inservibili le artiglierie che si trovavano su di esso.

Il fatto — e gli inglesi non se lo nascondono — è veramente grave, specialmente perchè prova una volta di più che l'avanzata degli inglesi nel Natal incontrerà delle difficoltà straordinarie.

I boeri hanno ormai distrutto tutto ciò che avrebbe potuto in qualche modo agevolare il difficile compito delle colonne inglesi: stazioni, magazzini, strade, ponti, tutto.

Ora poi si comincia anche a parlare come di un fatto assai possibile che gli inglesi siano presto costretti ad abbandonare anche Estcourt, ritirandosi su Weston.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 17:

Il Ministero della guerra ricevette un dispaccio da Redvers Buller datato da Cape Town 16 novembre, sera, confermante l'incidente del treno blindato a Chieveley. Aggiunge che nel momento in cui i vagoni deragliarono i fucilieri di Dublino furono lanciati fuori dei vagoni. I fucilieri avanzarono allora contro i boeri. Intanto sembra che il treno sia ritornato ad Estcourt senza la compagnia dei fucilieri. Un centinaio di uomini sono scomparsi. Un morto e diciotto feriti.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 17:

Il trasporto *Orientat* è giunto oggi a Durban.

Il piano di guerra dei boeri.

Le condizioni disperate di Ladysmith.

I volontari italiani al Transvaal.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 13,30:

Telegrammi giunti da Lorenzo Marques recano che le notizie dell'arrivo continuo di rinforzi inglesi continuano a suscitare in tutto il Transvaal una certa apprensione, meno per il timore di una vittoriosa invasione degli inglesi, quanto per la difficoltà di adottare un piano decisivo di guerra.

Si dice che lo stesso Consiglio di guerra si sia, di fronte all'arrivo dei rinforzi inglesi, trovato diviso in due campi.

Alcuni volevano che l'esercito boero venisse fatto ritirare nelle montagne del Natal settentrionale, dove la difesa si presenta facile; altri, invece, col generalissimo Joubert, esprimevano il parere che si dovesse prima, a qualunque costo, tentare l'espugnazione di Ladysmith.

Il piano di Joubert finalmente prevalse e tutti i rinforzi utilizzabili ricevettero subito l'ordine di recarsi a marcie forzate nel Natal, comprendendosi la necessità di un'azione immediata.

Intanto però i boeri, che si trovano già intorno a Ladysmith, hanno cominciato da parte loro un'azione decisiva.

Infatti gli ultimi telegrammi pervenuti da Pietermaritzburg con notizie di Ladysmith recano che il bombardamento nella notte di martedì, aumentato terribilmente di intensità, cominciò a mezzanotte simultaneamente da ogni punto dell'orizzonte.

Fu una vera pioggia di granate sulla città, che pare questa volta sia stata troppo scossa per poter resistere ancora a lungo.

Le sue condizioni ormai sono disperate.

Da ogni parte divampano gli incendi: nè è punto da sperarsi che le ostilità da parte dei boeri abbiano a cessare.

Anzi tutto fa credere che, appena arrivati i rinforzi provenienti dal Natal, essi tenteranno un'azione definitiva per impadronirsi della città.

Qualche giornale reca la notizia che fra i volontari stranieri che combattono sotto le bandiere dei boeri si trovino pure cinquanta giovani italiani, e che altri italiani prestino l'opera loro alla Polizia.

Poichè tutti gli uomini atti alle armi sono partiti, a partono ora per il campo della guerra, i lavori campestri al Transvaal vengono compiuti ora dagli indigeni, i quali, fino adesso, si mostrano tranquillissimi.

***

La *Stefani* ci comunica da **Estcourt**, 16, sera:

Si è udito stamani in direzione di Ladysmith un vivo fuoco di fucileria, durato parecchi minuti e seguito da esplosioni.

***

La *Stefani* ci comunica da **Pretoria**, 15:

Nel combattimento di ieri al sud di Ladysmith gli inglesi misero in batteria 13 cannoni ed attaccarono 380 boeri al Transvaal. Un grosso cannone boero aprì il fuoco sugli inglesi, che si ritirarono, mettendosi al coperto in un burrone presso Ladysmith. Le perdite degli inglesi sono sconosciute: quelle dei boeri sono un morto e tre feriti. 13 cavalli furono uccisi; sette feriti.

***

La *Stefani* ci comunica da **Estcourt**, 17:

Duemila boeri con otto cannoni occupano la posizione di Etmeradale a cinque miglia a nord-ovest di Estcourt.

Soccorsi italiani ai belligeranti.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,40:

La spedizione della Croce Rossa italiana pel campo boero partirà da Napoli il 22 corrente e sbarcherà i medicamenti necessari per 10,000 feriti. Quella pel campo inglese partirà il 2 dicembre, e si comporrà di 600 casse di derrate alimentari, di vini italiani, di agrumi, ecc.

Il processo pel complotto.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 21,10:

L'odierna udienza del processo all'Alta Corte ebbe scarsa importanza.

Dopochè Fallières ebbe annunciato la malattia dell'accusato Brunet, l'Alta Corte si riunì per deliberare sulla domanda di Guérin, che si producano nel dibattimento tutti i documenti d'accusa. La domanda è respinta.

Si continua quindi l'interrogatorio degli imputati. Sâlaun Godefroy, Sabran Pontèves Bourmont e Déroulède.

Godefroy dice che non esisteva alleanza tra le Leghe realista, antisemita e dei patrioti. Egli però incoraggiava i suoi amici ad inscriversi alla Lega dei patrioti, perchè le due Leghe della gioventù realista e dei patrioti avevano un punto di contatto nel patriottismo e nell'amore all'esercito.

Sabran Pontèves dichiara che fece sempre lealmente la propaganda elettorale realista. Non emise mai altro grido che *Viva l'esercito* nelle varie dimostrazioni cui assistette; non fece mai alcuna subornazione e non ebbe mai relazioni con i membri della Lega dei patrioti.

Bourmont dice che abbandonò la politica dal 1897. Si meraviglia di essere accusato di complotto.

Déroulède, interrogato sul denaro destinato alla propaganda realista, dice che quel denaro era destinato alla creazione di un giornale monarchico, ed afferma che ebbe nessun rapporto colla Lega dei patrioti.

L'udienza è tolta.

Waldeck-Rousseau e l'amnistia.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 19,8:

Waldeck-Rousseau si recò oggi al Lussemburgo a conferire con la Commissione del Senato che esamina il progetto d'amnistia modificato dalla Camera. Waldeck ha proposto quattro modificazioni. 1.o la soppressione dell'amnistia pei delitti di associazione; 2.o che si accordi l'amnistia per i reati connessi con l'affare Dreyfus, estinguendo non solo le azioni penali, ma pure civili; 3.o il progetto della Camera eccettua i reati di complotto e d'attentato; Waldeck propone che si eccettuino pure quelli di omicidio e di ribellione a mano armata che l'Alta Corte deve pure giudicare relativamente a Guérin; 4.o Waldeck domanda la soppressione dell'articolo che eccettua i reati d'ingiuria contro l'Esercito e la Magistratura.

Interrogato se non ritenesse bene amnistiare pure i fatti giudicati dall'Alta Corte, Waldeck rispose che il Governo non crede di dover andare tant'oltre.

Il " Trionfo della Rivoluzione ".

Parigi, 17 (*Stefani*). — Il Consiglio dei ministri, riunitosi questa sera, si è occupato dell'inaugurazione di domenica del monumento del « Trionfo della Rivoluzione ». Il Consiglio ha deliberato che Waldeck-Rousseau, Loygues, Millerand, Baudin e Decrais accompagnino Loubet.

Il monumento a Lesseps.

Porto Said, 17 (*Stefani*). — Alla presenza del khedive si è inaugurato solennemente il monumento a Lesseps.

Vi intervennero tutte le Autorità, i rappresentanti dei Governi esteri ed oltre cinquemila persone.

Pronunciarono discorsi il khedive, Aruberg Vugué e Carlo Lesseps.

L'ingresso del canale era gremito di navi da guerra e mercantili.

Tempo splendido. La cerimonia è riuscita brillante.

SUONO E COLORE

Quando Nussbaumer intraprese alcuni studi sul colore che in alcuni individui assumevano e le vocali e le parole e le note, il fenomeno, cioè, conosciuto in psicologia sotto il nome di udizione colorata, il suo maestro, il celebre Benedikt di Vienna, gli diede per consiglio di non occuparsi più di tale argomento, che poteva probabilmente farlo andare al manicomio. Flournoy, che si occupò lungamente di questo studio, egli pure racconta un fatto simile: « Non posso dimenticare — egli dice — la solenne gravità, commista ad una tenera sollecitudine, colla quale uno dei miei antichi condiscepoli, medico eccellente, mi interruppe quando gli parlai dei miei studi con queste parole: — Voglio sperare, caro mio, che tu però non senti su te stesso questi fenomeni. »

Eppure da qualche tempo questa parte il fenomeno dell'udizione colorata viene studiato con una certa qual predilezione da psicologi di professione, ed anche ultimamente il Clavière, della Sorbonne di Parigi, ha sotto studio otto casi di individui nei quali questo fenomeno si presenta in modo spiccato.

Le statistiche raccolte dal Fechner, dal Claparède, dal Bleuler e dal Lehmann danno già 247 individui che presentarono questo fatto, e notano i 1076 giudizi portati da queste persone sulle vocali *a, e, i, o, u*.

Se si nota il numero esiguo delle persone alle quali fu mandato il questionario su tale argomento, e al numero certamente minore di persone che risposero, le cifre assumeranno subito un valore reale.

Forse, a volerla prendere collo tanaglie, la prima menzione di un tale fenomeno la possiamo trovare nel Leibnitz (*Nouveaux Essais*) quando, parlando degli individui che non hanno idee distinte, ma confuse, su un dato argomento, dice che non capisce come facciano a parlarne cogli altri. « Forse — aggiunge — essi si trovano nella stessa condizione di un cieco rispetto ad un altro uomo che gli parli del colore scarlatto mentre egli si figura il suono di una tromba. »

Ma anche se non volessimo discutere più minutamente se qui si tratti veramente del fenomeno dell'udizione colorata, un altro grande numero di scrittori e di artisti ha consegnato nelle lettere e negli scritti sensazioni simili.

Hoffmann racconta di uno svizzero magistrato e pittore che colorava le note e i suoni degli strumenti: per lui il suono del violoncello era indigo *bleu*, quello del clarinetto giallo, quello della tromba rosso, quello dell'oboe rosa, del fagotto violetto.

Goethe parla lungamente dell'udizione colorata e ne parla da scienziato nella sua « Teoria dei colori. »

Alcuni musicisti ebbero occasione di esprimersi in modo da ricordare questa strana associazione di colori: Meyerbeer parlando di certi accordi scritti dal Weber nella caccia di Lutzow li chiama accordi purpurei; Luigi Ehlert in una lettera sulla musica scritta ad un'amica, parlando delle sue impressioni nell'udire la sinfonia di Schubert in *do* maggiore, esclama: « No! in verità! se il *la* maggiore non significa verde non capisco nulla dei colori dei suoni ».

Però, un noto psicologo francese, su questo fatto e su altri ancora analoghi, ad esempio sulle sensazioni di profumo che vengono date dai colori, e delle sensazioni uditive date dai profumi e simili, fondò una teoria detta l'equivalenza delle eccitazioni sensoriali.

Alcuni autori ci lasciarono descritte impressioni che parrebbe appoggino questa teoria.

Guy de Maupassant nella *Vie errante* scrive: « Io restai commosso, ubbriaco di sensazioni al punto che l'agitazione di quest'ebbrezza mi produsse il delirio dei sensi. Non sapevo più in verità se respiravo della musica, o se udivo dei profumi, o se dormivo sulle stelle. »

Leone Goslan anche scrisse così nel *Le droit des femmes*: « Sono un poco pazzo: e le mie sensazioni mi hanno sempre richiamato alla mente o un colore o una figurazione: la pietà è azzurro leggero, la rassegnazione grigio perla, la gioia verde pomo, la sazietà caffè latte, il piacere rosa vellutato, il sonno fumo di tabacco, la riflessione color arancio, la noia cioccolatto, il pensiero di un pagamento color del piombo, denaro ricevuto color rosso, il giorno di un primo appuntamento colore che leggero, quello del ventesimo che carico. Non conosco il colore della felicità. »

Tutti conoscono la sinfonia degli odori descritta dallo Zola nell'*Inondation*, e quella che Huysmans descrisse nel suo libro *A rebours*, una vera sinfonia dei liquori: il curaçao secco corrispondeva per Des Esseintes al clarinetto, la menta o l'anisetta al flauto, il *kirsch* ad una trombetta, ecc.

Qualcuno volle sostenere che questo fatto fosse il prodotto di una malattia: e Teofilo Gauthier nell'estasi procuratagli dall'Hascisch provò questi fenomeni: « Il mio udito erasi sviluppato straordinariamente: sentivo il suono dei colori: mi arrivavano all'orecchio suoni rossi, verdi, gialli, azzurri, perfettamente distinti. Un vetro rotto, lo scricchiolio di una sedia, una parola pronunciata vicino a me mi facevano l'effetto d'un tuono. Ogni oggetto che fosse toccato pareva risuonasse e udivo o una nota d'organo o d'arpa angelica. »

E' molto conosciuto il famoso sonetto di Arturo Rimbaud scritto verso il 1871, che comincia:

A noir, E blanc, I rouge, U vert, O bleu voyelles

che gli valse una nota caricatura in cui era rappresentato mentre dipingeva con pennelli che portavano alla punta le lettere dell'alfabeto.

Ma ciò che è ancora più strano si è che nelle statistiche che sopra ho notato questi individui si accordano nell'apprezzare il colore di una data vocale in maniera abbastanza regolare: o che è su per giù quella che ci diede inconsciamente il Rimbaud.

Fra le teorie che addussero in campo per spiegare questo fenomeno citeremo ad onore del merito quella di due scienziati italiani: quella del Lussana, che sebbene sia esposta da molti anni conta ancora numerosi proseliti, che vorrebbe che il fenomeno in

questione si preduca per una eccitazione contemporanea delle porzioni uditive e visive del cervello; e quella dei Luciani, che sostiene tale fatto essere concesso all'organizzazione psichica del tipo visivo.

Ma sebbene le teorie ora messe in campo non siano in grado di risolvere in una maniera soddisfacente il difficile problema, non si deve prenderlo alla leggera, e bisogna continuare a studiarlo perchè può essere che esso ci sveli nuovi fatti della misteriosa nostra vita psichica.

G. P.

Senato del Regno

Roma, 17, sera.

Seduta di venerdì 17 novembre.

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta comincia alle ore 15.40.

SARACCO commemora, fra gli altri, i senatori Rosazza e Bonfadini.

Si procede alla votazione per la nomina delle Commissioni.

La seduta è tolta alle 17.15.

Domani seduta alle ore 15.

La composizione degli Uffici al Senato.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 22,20:

Gli Uffici del Senato oggi furono così costituiti: I Ufficio: Miceli, presidente; Vacchelli, vice-presidente; Di Prampero, segretario — II Ufficio: Cannizzaro, Serena, Mezzanotte — III Ufficio: Lampertico, Sensales, Rattazzi — IV Ufficio: De Sonnaz, Colronchi, Roux — V Ufficio: Ali, Massarucci, Di Blasio.

Sempre per gli arsenali navali.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 22:

Una Commissione di deputati si presenterà domani a Bettolo, il quale ha l'intenzione di ridurre a dodicimila gli attuali diciottomila operai dei cantieri governativi. La Commissione farà osservare la contraddizione fra questa misura e il progetto che tende ad un'operazione finanziaria per l'aumento delle costruzioni navali, poichè il licenziamento degli operai unito all'aumento delle costruzioni porterebbe alla supremazia dei cantieri privati e al deperimento di quelli governativi, e bisognerebbe poi provvedere al collocamento degli operai licenziati.

Contro la fillossera nelle Puglie.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,40:

Nel pomeriggio si è riunita la Commissione incaricata dal Congresso di Bari di studiare la questione della fillossera. E' intervenuto alla riunione Salandra. Si è deliberato di dare incarico a Paroncelli, Balenzano e Tarantini di studiare un disegno di legge per combattere efficacemente la fillossera nelle Puglie, e si modificherebbero le disposizioni vigenti in questo senso, e si formulerebbe un disegno speciale per provvedere con contributi e con mezzi locali al lavoro di indagine e di prevenzione della fillossera in tutti i Comuni delle tre province pugliesi.

Scoperte archeologiche a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 15,45:

Stamane, durante gli scavi al Foro Romano, in prossimità del Tempio delle Vestali, si scoprì una cassetta ripiena di monete d'oro e d'argento dell'epoca imperiale, che dicono di notevole valore numismatico.

***

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,40:

Le monete d'oro sinora estratte dal Foro Romano sono 370. Si crede se ne estrarranno delle altre. Sono bizantine bellissime del sesto secolo. Se ne trovarono ripalendo la chiavica.

Il comm. Bernabei così spiega la scoperta di monete d'oro al Foro romano: Nel VI secolo il luogo era abitato dal prefetto di palazzo. Uno dei suoi figli, divenuto papa, scelse il palazzo dei Cesari a propria dimora, abbandonandone una parte ad alcuni monaci venuti da Costantinopoli. E' probabile che questi in un momento di pericolo abbiano nascosto quelle monete d'oro. Si spera trovarne altre. Gli scavi procedono con grande alacrità. Le 370 monete sono tutte conservate benissimo: moltissime sono nuove di zecca. Sono di sette varietà: in maggior numero sono quelle dell'imperatore Antemio, recanti da un lato l'effigie coronata con la scritta: *D. N. Anthemius P. F. Av.* (*Dominus noster Anthemius Publi filius Augustus*); dall'altro la figura di due legionari con la lancia, che sorreggono con la destra un globo sormontato dalla croce e con l'iscrizione: *Salus Reipublicae*. Le altre sono degli imperatori Marciano, Vibio Severo, Valentiniano, Leone Flavio, Giulio Costanzio e dell'imperatrice Elia Eufemia. Quasi tutte hanno l'effigie e, nel rovescio, la figura della Vittoria volta a sinistra che regge la croce, e la scritta *Victoria Aeter.*

Una nave-scuola americana a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 17, ore 12,20:

Stamane giunse nel nostro porto la nave-scuola *Essex*, della marina degli Stati Uniti. Entrando nell'avamporto l'*Essex* salutava la città con 21 colpi di cannone, e con altre salve salutava pure le navi dell'ammiraglio turco, Rabil-pascià.

Il saluto venne restituito dalla batteria di San Benigno e dalla corazzata ottomana *Asser Tevfik*.

L'*Essex* viaggia per l'istruzione della marina reale e del personale imbarcatorio.

Altri disastri cagionati dal fortunale di ieri.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 14,10:

Il fortunale di ieri causò gravi disastri anche sul litorale dell'Adriatico.

Presso Vasto, in provincia di Chieti, naufragarono tre barche di pescatori. Si dice che 15 persone siano perite.

A Porto Santo Stefano, una frazione di Monte Argentario, in provincia di Grosseto, due bilancelle naufragarono, ma gli equipaggi riuscirono a salvarsi.

Sulla spiaggia di Piombino si perdette il *cutter Enrico*; anche l'equipaggio di esso però fu salvato.

Al Ministero della marina continuano ad arrivare telegrammi annunziando altri gravissimi danni.

Echi della tempesta all'isola d'Elba.

Ci telegrafano da Livorno, 17, ore 21,15:

Nella tempesta di ieri è naufragata anche la tartana *Diomede*. La bilancella *Nuova Maria* venne salvata a stento dalla popolazione accorsa.

La tartana *Crepinaldo* andò a picco; l'equipaggio giunse in un canotto a Rio marina.

Si segnalano altri disastri.

Tifo o veleno?

Ci telegrafano da Genova, 17, ore 23,55:

Santo Tortorolo, trentenne, ragioniere presso la Veiver, moriva il 7 corrente a Sestri Ponente. Malgrado la perizia, eseguita da quattro dottori, affermante che la morte era dovuta a tifo, la voce pubblica esternò il sospetto che il giovinotto fosse stato avvelenato durante la malattia, accusandone come colpevole la sua domestica, Paola Parodi. I sospetti erano avvalorati dal fatto che la serva si trovava già arrestata per furto di oggetti d'oro, appartenenti alla famiglia Tortorolo, e trovati mancanti dopo avvenuta la morte. Inoltre il contegno suo, di allegria ostentata, dopo la catastrofe, ed altre circostanze indussero l'Autorità ad ordinare l'autopsia, che non esclude la probabilità del delitto. Si attende ancora il responso dell'esame chimico delle interiora per istruire il processo.

Trieste immune dalla peste.

Vienna, 17 (*Stefani*). — La *Wiener Abend Post* annunzia che anche nelle ultime ventiquattro ore non si è manifestato a Trieste nessun caso di malattia sospetta; perciò da 13 giorni Trieste è immune dalla peste.

***

Vienna, 17 (*Stefani*). — *Camera dei deputati.* — Il ministro dell'interno, Koerber, rispondendo ad un'interpellanza di Lueger, circa il caso di peste a Trieste, dichiara che l'esame batteriologico dei pezzi anatomici del zurinaio Barbarisca, morto a bordo del piroscafo estero *Polis Mediterrae*, fatto dal professore viennese Wyschelbaum, confermò il sospetto si trattasse di peste. Dice che si presero le necessarie misure di precauzione.

Dalla morte di Barbarisca nessun nuovo caso di peste si è verificato, sicchè ogni causa di inquietudine è scomparsa. Confida che le decisioni delle Conferenze internazionali di Dresda e di Venezia, in ogni caso di epidemia, contribuiranno anche all'estero ad eliminare ogni provvedimento contro il libero commercio in seguito a questo caso isolato importato dall'estero.

Il ministro rileva che dopo le convenzioni sanitarie le restrizioni nella libera pratica sono ammissibili soltanto nel caso di infezioni endemiche, e mai nel caso di un'infezione isolata, importata dall'estero ed effettivamente eliminata.

La tassa di bollo sui giornali.

Vienna, 17 (*Stefani*). — *Camera dei deputati.* — Approvasi il progetto del Governo che abolisce la tassa di bollo sui giornali.

Navi in viaggio.

New York, 16 (*Stefani*). — Il *Sempione* è partito per Genova. E' giunto il *Werra*.

Lo sciopero di Brigue al termine?

Ci telegrafano da Brig, 17, ore 18,50:

L'Impresa dei lavori del Sempione ha respinto la domanda per l'aumento dei salari, chiesto dagli scioperanti. La truppa, in armi, sorveglia i cantieri.

La stessa Impresa smentisce che l'operaio Bertelli sia stato ferito dagli scioperanti. Egli rimase ferito in una rissa privata.

***

La *Stefani* ci comunica da **Brigue**, 17:

Lo sciopero degli operai del *tunnel* del Sempione sembra volgere al termine. Gli operai delle mine ripresero il lavoro. Si spera che lo sciopero sia completamente terminato lunedì.

La vita che si vive

Un giornalista che ha visitato il Congo ha inviato al suo giornale degli interessanti particolari sui costumi di certe scimmie da lui trovate nelle vicinanze di alcuni villaggi.

Si tratta di una razza non molto numerosa, ma d'una intelligenza meravigliosa, superiore in molti casi a quella dell'uomo.

Esse vivono nelle foreste, riunite in tribù patriarcali, e sono in continuo affettuoso contatto cogli abitanti dei villaggi, ai quali rendono dei continui e preziosi servigi.

Al mattino, infatti, appena spunta il sole, tutti i maschi validi lasciano insieme la foresta, si recano nel villaggio vicino, entrano nelle case, prendono le otri, vanno al empirle di acqua, quindi ritornano e danno da bere agli animali domestici, su cui esercitano un'assoluta supremazia.

Alcuni si sono dedicati alla pastorizia, cioè, vanno di mattina in mattina, riuniscono le capre, i montoni, le pecore e li conducono a pascolare.

Altri, sotto la guida degli abitanti, attendono alla polizia degli abituri e delle strade, altri ancora aiutano gli uomini nei lavori più rudi dei campi e nel trasporto delle derrate, sempre attenti, premurosi.

A compenso di questo loro faticoso ricevono dagli abitanti alcune leccornie e molte carezze, di cui si dimostrano molto grati.

Nel mezzo del pomeriggio poi tutte lasciano i loro lavori, e uniti ritornano nella foresta a ritrovare le..... spose ed i piccini, ai quali portano, quando ne hanno, parte delle leccornie ricevute.

Questo tribù sono governate dalle scimmie più vecchie, verso cui professano la più deferente sommissione.

Il capo-tribù non lavora, ma sorveglia gli altri e li guida, per così dire, nel sentiero della virtù.

Il giornalista narra di avere particolarmente conosciuto il « venerabile » della tribù scimmiesca di Carnotville.

E' un scimmione vecchissimo, di forme erculee e di straordinaria intelligenza.

Tempo fa gli abitanti del villaggio, vedendo che il povero mal poteva per la tarda età attendere al suo ufficio di sorvegliante, pensarono di donargli un aiutante.

Con mirabile perseveranza lo scimmione comprese l'utilità del dono, e d'allora lo si vede tutte le mattine scendere verso il villaggio sulla sua smagrenga cavalcatura, fiero e superbo come un cavaliere antico.

Questo narra il giornalista belga, al quale lascio naturalmente la responsabilità del racconto.

***

Per la raccolta.

Un mio assiduo mi manda la seguente:

« Nota delle spese eseguite dallo scultore ed indoratore G..... B..... nella chiesa di Sant'Ambrogio, state danneggiate dal fulmine e riparate d'ordine del Padre Procuratore I.....:

« 1. Per avere fatto un occhio alla Madonna L. 4 53.

« 2. Per avere fatto il becco allo Spirito Santo L. 3 50.

« 3. Per aver riparate le piaghe a San Francesco L. 4.

« 4. Per aver dipinto il diavolo di San Michele L. 6.

« 5. Per aver allungata la veste all'Angelo Gabriele acciò non cumpais immodesto L. 8.

« 6. Per aver distaccata la pelle al braccio di San Bartolomeo L. 10.

« 7. Per aver fatta la barba al Padre Eterno L. 5 50.

« 8. Per aver indorato il mappamondo al Salvatore L. 6.

« 9. Per aver inchiodato Gesù Cristo sulla croce L. 1 10.

« 10. Per aver dato la vernice al Gesù Bambino L. 1 10.

« 11. Per aver indorata la corona alli tre remagi e tinto di nero Baldassare L. 7.

« 12. Per aver messo due corna nuove a Mosè L. 6.

« 13. Per aver messo in piedi e saldato sul luogo del luogo la cesa degli Apostoli L. 1 10.

« 14. Per aver messo sette spade nuove nel cuore alla Vergine Addolorata L. 49.

« 15. Per aver raddrizzato la gamba di San Giuseppe L. 5.

« 16. Per aver visitata e ripulita Sant'Orsola avanti e dietro L. 9.

« 17. Per aver dato una mano all'ingresso dietro Sant'Anna L. 7.

« 18. Per aver lavorato una giornata intiera nella nicchia di Santa Lucia L. 5.

« 19. Per varie pitture fatte e fatte fare a Santa Chiara L. 7 20. »

***

Un cesso..... pietoso è successo ieri l'altro mattina a Parigi.

Un tale Giulio Dubouchet, regalando di professione, volendo vivere alle spalle del prossimo, pensò di darsi al proficuo mestiere di questuante.

Non sapendo nè leggere nè scrivere, andò da un amico a farsi scrivere su di un cartoncino: *Abbiate pietà di un povero cieco muto*, ma l'amico, per distrazione o per ischerzo, scrisse invece: *Abbiate pietà di un povero cieco!*

Convinto che la scritta era quella da lui voluta, egli andò a sedersi sui gradini della chiesa di Saint-Sulpice, e con gran gioia vide per varii giorni cadere sul suo piattello abbondanti elemosine.

L'altra mattina un vecchio rispettabile si avvicinò a Dubouchet e gli offrì un pezzo da due franchi dicendo:

— Buon uomo, ho messo nel vostro piattello una moneta d'argento da due lire e ho ritirato trent'otto soldi.

— Ho visto, ho visto, signore, e vi ne ringrazio — risponde il mendicante con compunzione.

— Come? Voi siete ricco e ci vedete?

— Ma, monsignore, io non sono cieco, mi semplicemente sono sordo-muto — risponde stizzito Dubouchet, dimenticando completamente la sua parte.

— Ma ciò è anche più straordinario! Voleo scritto sulla vostra placca: *Abbiate pietà di un povero cieco*, ed ora mi dite che siete sordo-muto! Datemi indietro la mia moneta!.....

Ma il mendico, essendo..... sordo, non volendo infondere ragioni, e fu allora che il rispettabile vecchio chiamò un agente di pubblica sicurezza.....

***

La penultima.

Tre due sposi.

— Avete un bel dire, mio caro; ma non posso certo che vi sono cosa diretta.

— E' vero, mia adorata, ma anche la frittata non corre dietro al topo, e nondimeno è lei che lo acchiappa.

***

L'ultima.

Fra padrona e fantesca.

— Senti, se ti trovo un'altra volta alla finestra, ti metto..... alla porta!

Io per tutti.

DALLE PROVINCIE

CUNEO.

17 novembre. — **La festa degli alberi.** — Anche qui venne celebrata la odierna festa degli alberi degli alunni del R. Liceo-Ginnasio, dell'Istituto e delle Scuole tecniche, in numero di trecento circa.

Preceduti dalla Musica cittadina, unitamente al sindaco, al provveditore agli studi prof. Tonioni, ai capi dei diversi Istituti scolastici ed al corpo insegnante, portavansi nella vicina frazione Spinetta, dove, nel giardino-campo della Scuola rurale, vennero piantati dodici alberelli.

Tenne il discorso d'occasione il provveditore agli studi. Lo seguì il professore d'agraria, signor Garbiglia, trattando delle utilità delle piante.

Terminata la funzione, il corteo ritornava in città verso le undici.

PREGHIAMO i nostri associati, che rinnovano l'abbonamento a chiedere cambiamento di indirizzo, di accompagnare la loro richiesta con la *fascetta a stampa*, colla quale è spedito loro il giornale.

REATI E PENE

Il processo per l'assassinio di Notarbartolo.

(*Nostro corrispondente.*)

Milano, 17 novembre.

(Cina) — L'udienza mattutina è stata tutta impiegata nella lettura delle perizie mediche e dei verbali di sopraluogo, fatti per ordine dell'Autorità giudiziaria all'epoca dell'istruttoria. Alla lettura assistono cinque periti, medici e tecnici, fra i quali figura anche quell'ing. Del Giudice, che nell'udienza di ieri, come teste, vi è segnalato colle sue contraddizioni, e che si trova ancora sotto la minaccia di qualche articolo del Codice.

Uno che viaggiava sul treno.

All'aprirsi dell'udienza pomeridiana è introdotto il teste *Longo Marino*.

E' quel giovinetto di 12 anni che il giorno dell'eccidio fu invitato a ritirarsi dal balconcino del treno. Oggi è soldato del genio, e si trova a Torino.

Riconosce l'imputato Garufi.

Da Altavilla andava tutti i giorni a Termini per apprendervi il suo mestiere.

Era sul treno sul quale fu assassinato il Notarbartolo.

Conosceva il Garufi anche prima del giorno dell'eccidio, e ne sapeva il nome. Anche il Garufi lo conosceva, e qualche volta discorrevano insieme.

Quando è salito a Termini vide il Garufi. Il Longo si era messo sul balconcino, ma il Garufi gli ingiunse di ritirarsi, dicendogli che era proibito. Altre volte stava sul balconcino, ed altri agenti gli imponevano di ritirarsi.

Il Garufi era rimasto sul balconcino. Quando il treno entrava nella galleria, non può precisare se il Garufi era al suo posto; non c'era quando il treno uscì dalla galleria.

Nell'esame scritto disse che appena il treno si mise in moto il Garufi si era allontanato dal suo posto.

Teste. — Confermo l'esame scritto. Ora, dopo tanto tempo, non ricordo più.

Ricorda però di averlo rivisto a Trabia, perchè aveva ripreso il servizio dei freni. Dopo stretti i freni se ne andò via di nuovo. Lo vide che si allontanava, risalendo sulla banchina del treno. Il Garufi, prima di abbandonare una seconda volta il balconcino, ripetè al teste l'ingiunzione di rientrare nel vagone. Non ricordò se fu allora che il Garufi lo minacciò di tagliargli la testa.

Il *presidente* insiste, ed il *teste* riconferma l'esame scritto.

Arrivato ad Altavilla rivide un'altra volta il Garufi. Notò anche che ad Altavilla era disceso un prete.

Dopo Trabia il Garufi, quando ritornò, andava da una vettura a percorrere la banchina.

La vettura dalla quale usciva era la quinta o la sesta davanti a quella nella quale si trovava il teste.

Seppe dell'assassinio il giorno dopo, quando riprese il treno per andare a Termini, anzi vide il morto.

Garufi. — Niente affatto vero. E' bugiardo. Tutto quello che ha detto è falso. Ha tralasciato.

Il Garufi si ricalca ed ironicamente il teste. Il *presidente* lo ammonisce.

Il *presidente* al teste. — Prima di essere interrogato dal giudice parlaste con qualcuno dell'attacco fattovi dal Garufi?

Teste. — Non ricordo.

Pres. — Avete parlato con vostro padre?

Teste. — Nessignore.

Pres. — Sapete di alterchi fra vostro padre e il Garufi?

Teste. — Non so.

Ricorda che suo padre fu trasferito da Altavilla a Mongiuffi.

Pres. — Si è lagnato del trasferimento vostro padre?

Teste. — Non si è lamentato.

Pres. — Non si è lagnato del Garufi?

Teste. — Che c'entrava il Garufi?

P. M. — Qualcuno oggi, prima d'entrare nell'Aula, le insistito presso il teste e presso suo padre per fargli cambiare le deposizioni?

Teste. — Sissignore. Uno col cappello bianco. Voleva sapere se stava al fresco o sul terrazzino (balconcino). Era presente il maresciallo. Credo anche molti altri; credo testimoni.

P. M. — Erano proprie e vere impressioni? Il maresciallo dice che il teste nominò anche quelli che gli parlò, e sarebbe certo Giordano.

Teste. — E' vero che dissi al maresciallo il nome del suo interlocutore, aggiungendo che era o no deviatore o un consultatore. Lo conoscevo prima, perchè lo vedevo viaggiare.

Si chiama il maresciallo dei carabinieri *Molinari*.

Non conosce gli imputati. Conosce il Longo, perchè lo interrogò da ragazzo, quando successe l'eccidio.

Il soldato mi disse che gli avevano detto di cambiare la deposizione. « Indica due altri testimoni, che potranno dare maggiori schiarimenti.

In seguito a ciò scrisse un biglietto al procuratore generale.

Longo Marino nega di avere detto al maresciallo delle insistenze fattegli. « Dissi che mi faceva un discorso che mi faceva specie. » (*Si ride*)

Si impegna una discussione sul valore di questa frase detta dal Longo. Per lui si trattava di scambiare i due termini: fischiano e balconcino, secondo il maresciallo, si trattava di cambiare la deposizione.

Si chiama, per spiegazioni, anche il padre del Longo — Marino — il quale però nega che il discorso avesse un'intenzione tale da destare sospetti.

Spinello Giuseppe. — Sentì qualche parola del discorso fra Longo e quello del cappello bianco: questi disse al Longo che aveva fatto male a dire che non aveva visto Garufi al treno dopo Termini ».

Longo nega e ripete per l'ennesima volta che il fatto partiva di « terrazzino e finestrino ».

Spinello insiste, e nota che al colloquio era presente pure certo Lo Presti.

L'incidente si prolunga, ma l'avv. *Altobelli*, della Parte civile, insiste sulla necessità di esaurirlo coll'interrogatorio del Lo Presti e dell'uomo dal cappello bianco (Raffaello Giordano).

Si aggiunge:

— Tutti quanti hanno studiato il processo sanno che è da questi incidenti che può uscire la verità. Finora nessuno ha fatto intera e tutto il suo dovere, ed è quindi necessario che le cose non siano lasciate a mezzo. Il Lo Presti ed il Giordano devono essere ricercati e qui mandati. Le conclusioni che le risultanze suggeriranno le tireremo poi.

La Difesa si associa: l'udienza è sospesa per dieci minuti.

I commenti sono infiniti. Si va alla ricerca del Giordano e del Lo Presti.

L'udienza è ripresa alle 16: il *presidente* comunica che il Lo Presti non lo si è potuto trovare; si lascia quindi insoluto l'incidente fino a domani mattina, e si passa invece alle perizie.

L'ing. *Del Giudice* conferma il suo rapporto scritto intorno alla visita fatta al vagone e lungo la linea ferroviaria. Ripete che la lacerazione alla reticella era di 40 centimetri, quindi molto visibile.

Il prof. *Monfalti*, professore di medicina legale all'Università di Palermo, già relatore della perizia complementare — un lavoro veramente bello e completo — la riconferma, a nome pure dei suoi colleghi.

I periti vengono licenziati: l'udienza è tolta e rimessa a domani, alle 10. Sono le 16.20.

Uccisore dell'amante.

Ci telegrafano da Bologna, 17, ore 21,15:

Stavera terminò il processo contro il diciannovenne Bortolani Vittorio, che nel maggio scorso, recatosi all'*Albergo Spada*, si uccise la propria amante, e indi si ferì leggermente. I giurati ritennero la semi-infermità di mente e riconobbero le attenuanti, che, col concorso delle minore età, limitarono la pena a 3 anni e 6 mesi. Una folla enorme si pigiava alle Assise.

Un operaio piemontese condannato a Genova.

Abbiamo da Genova, 17:

L'operaio piemontese Giuseppe Barra, pochi mesi addietro, in seguito ad un futile diverbio per gelosia di mestiere, uccideva con un colpo di coltello al cuore il suo compagno Carlo Murelli.

Compariva stamani alle Assise, in seguito al verdetto dei giurati veniva condannato oggi al pomeriggio a 7 anni e 6 mesi di detenzione.

I DRAMMI DELLA NEVROSI.

La signora Dupuis uccide il marito per morire con lui.

I giornali parigini ci recano commoventi particolari sulla tragica fine del celebre incisore Dupuis. E', invero, commovente tragica la fine di questo illustre artista che la moglie ha ucciso, prima di uccidere se stessa, per realizzare il suo sogno di morire insieme!

Daniele Dupuis aveva cinquant'anni. Le sue numerose opere — medaglie, *pinguettes*, altre incisioni — lo avevano reso ricco e famoso. Nel pubblico era specialmente conosciuto come creatore dell'ultima moneta di rame che rappresenta, da un lato la Repubblica col berretto frigio e un ramo di lauro, dall'altro una donna con l'elmo, la quale accoglie un fanciullo.

Da cinque anni Dupuis abitava un grazioso villino in rue Spontini ed ivi meneva vita raccolta, operosa insieme con sua moglie, Jeanne Bernard, figlia di un maggiore medico in ritiro.

I due sposi erano molti da una grande affezione: la loro esistenza era serena e tranquilla. Ma da qualche tempo la signora Dupuis era divenuta nervosa, provava un malessere, si credeva gravemente malata. E la cosa più preoccupante era, non già il terrore della morte, ma la paura di separarsi dal marito ch'essa adorava.

— Io non voglio — diceva — che mio marito resti solo. Sarebbe troppo infelice! Se almeno potessimo andarcene insieme!

Benchè la malattia della signora Dupuis non fosse grave, il padre, il dottore Bernard, veniva ogni giorno a visitarla. E poichè esso non aveva fiducia nelle parole tranquillanti del padre, si faceva venire parecchi medici, che tutti, concordi, dichiararono che fra breve essa avrebbe ricuperato la salute. Ma essa non voleva convincersene, e la prospettiva della prossima separazione dal marito occupava il suo spirito e la rendeva alla disperazione.

Martedì sera, dopo una serata tranquilla, Daniele Dupuis, stanco e un po' indisposto, si coricò alle 22. Evidentemente la signora Dupuis approfittò di questo sonno per attuare il disgraziato che la malattia nervosa aveva maturato nel suo cervello: morire insieme.

Ella prese una rivoltella, uccise il marito, e poi si uccise!

I portinai, che abitano al pianterreno, udirono lievi un rumore, che loro parve una detonazione; ma, tutto essendo rientrato nel silenzio e nella tranquillità, e non immaginando quanto era occaduto, si addormentarono.

Mercoledì mattina, alle nodici, il signor Bernard venne, come di consueto, a visitare la figlia. Trovò chiusa la porta dell'appartamento al primo piano. Chiamò i domestici e i portinai. I domestici, credendo che i coniugi Dupuis riposassero, non avevano osato entrare, attendendo che i padroni scuotessero, per chiamarli.

Non riuscendo ad aprire la porta, il signor Bernard fece portare una scala, e zuppe un vetro dello studio dell'incisore. Si entrò così dalla finestra, e si penetrò nella camera da letto dei signori Dupuis.

Sopra un gran letto, nel mezzo della camera, stavano coricati i due coniugi, entrambi esanimi. Avevano entrambi la stessa ferita, un buco alla tempia destra, d'onde usciva un rello filo di sangue. La signora Dupuis teneva ancora in mano la rivoltella che le aveva servito ad ammazzare il marito e ad uccidere sè stessa finora!.....

L'arma era ancora carica di tre palle.

Sul tavolino da notte v'era un candeliere, la cui candela era consumata sino in fondo, e presso al candeliere, questo biglietto lacunoso: *Cercate mio marito per morire con lui.*

Questo scritto diede la chiave del dramma.

E' facile immaginare la commozione suscitata da tale tragica fine del Dupuis. Questi, con le sue ultime opere, aveva anzi preso posto fra i grandi artisti. E ancora recentemente aveva ricevuto lusinghiero dal sottosegretario alle poste, Mougeot, di preparare un progetto di nuovo

Arti e Scienze

LA RÉJANE E *ZAZA*

(Teatro Carignano - 17 novembre.)

Bisogna rassegnarsi, ogni qualvolta si sente un attore o un'attrice straniera che non si è sentiti mai, bisogna rassegnarsi a una prima passeggera impressione di stupore o, per usare una parola poco ortodossa ma espressiva, di disorientamento. Voi siete andati a teatro con un'idea, con un ideale, anzi. Tutto vi faceva credere che dovesse esser così. Alle prime battute, anzi al primo entrare in scena dell'attore o dell'attrice sconosciuti, vi accorgete che così non è. Allora vi disorientate e uno scontento piccolo ma profondo, o che almeno vi pare profondo, s'impadronisce di voi.

E' come se vi trovaste davanti ad un quadro che vi hanno descritto: ne riconoscete le linee, il soggetto è ben quello: ma è un'altra espressione, diversa. Poi, mano a mano, voi ripentite coraggio: la differenza non ne diminuisce il valore. Se non è quello che pensate è però quasi ugualmente bello. E il fascino agisce, lentamente sovrappone sulla fantasia un po' disillusa la realtà non meno di essa piacevole. Quello che credevate impossibile, dolcissimi e compiacervi altamente e sentire tutta la simpatia di una interpretazione non immaginata, quel che credevate impossibile, accade. Per qualche attore accade subito: per qualche altro ci vorranno due o tre o quattro o più volte che lo sentite....

Così per la Réjane mi è accaduto. Già, prima di tutto, questa attrice ci veniva descritta come la personificazione del parigianismo, come l'esemplare più perfetto della donna che parigina riunito in sè e in sè affinate le qualità affascinanti e mutevoli del suo sesso: della parigina. E, invece, la Réjane scordisce con *Zaza*, si presenta nelle vesti e sottovesti di una cantante di provincia, priva di quell'eleganza squisita che noi attribuivamo alla parigina, volgarascia nella sua seduzione, comune nel suo sentimento e nell'espressione del suo sentimento.

Poi noi ci imaginiamo una figura appassionata ed arguta, lieve e sapra, sibillina e grave, tutta quello che può averci suggerito il desiderio di questo *tipo* femminile: e vediamo invece una figura strana, certo espressiva, certo mutevole, certo simpatica, ma più atteggiata, per il momento, a farci sorridere che a farci pensare. La recitazione da principio è come una scherma, come un *moviemento* che lascia intravedere forzo ma non le capisce ancora. E tutto questo, anche poco felice del personaggio, piccolo disillusioni estetiche, mezzo tinta di recitazione, tutto questo congiura a nostro danno, a danno della immediatezza della nostra impressione.

Ma la commedia si svolge, la recitazione si apre — è la parola — a poco a poco dinanzi a noi. Le diresse intravvedute si svelano, ci interessano, ci fanno attenti, ci conquistano. Non abbiamo mai sentito recitare così, con tanta arguzia, con tanto brio, con tanto nulla e con tanto tutto.

Quella scena di sedunzione nel camerino del a cantatrice di caffè è, nella sua leggera impudenza, deliziosa. Certi particolari di espressione, di gesti, di voci, di contrascene, sono adorabili. Una parigina, quale noi sognavamo, avrebbe maggior eleganza? Che importa? Il personaggio vuole così, e l'attrice mimica il personaggio con tanta, una quanta ne mette a mimarsi il viso.

Poi una trasformazione. La cantatrice si mette in *mélange*. E l'arte si completa sempre più, adagio adagio, senza scatti e senza sosse, diventa sempre più fine e ci piace sempre di più. Certe scene d'amore sono, più che espresse, frenute. C'è un brivido nelle parole volgari: forse nessuna attrice ce ne darebbe di più la sensazione.

Poi ancora, certi tenerezze materne sono raccontate con misura, malgrado una voluta solarità e una semplicità quasi primitiva; poi ancora il primo irrompere del dolore, alla rivelazione che l'uomo amato è legato ad un'altra donna, muta di un tratto la Salomonia, si spiega con una verità singolarmente mirabile.

E così per tutta la commedia, per tutti gli atti. Ricordo la scena colla figlia di Bernardo, la scena di dolore e di amore del quarto atto, la deliziosa semplicità di tutta la scena finale dell'ultimo. E in ogni scena, ancora, vorrei ricordare tanti momenti speciali, e in ogni momento un'istantanea, un gesto, un'intonazione, un piccolo qualche cosa che parevano d'un tratto riassumere e concentrare in sè la squisitezza di una interpretazione e me ne fanno e a ricordi, che per dove, finalmente!, l'impressione che non dicono quasi mai le frasi decise, i declini disegni.

L'attrice non ha mai sforzato la voce, non ha mai pianto alto, non ha mai esagerato la sua mimica, non ha mai oltrepassato certi confini che pare si sia imposta. Eppure ella è stata così efficace da farci intenerire ai suoi casi, da commuoverci e da agitarci, come se non la ignota volgare *Zaza*, ma un essere caro al nostro sentimento, ci fosse stato davanti agli occhi.....

Poi che questa *Zaza*, che il pubblico torinese non conosceva ancora, è veramente, come commedia, il più lieve e pesante zibaldone che autore drammatico abbia prodotto.

Onorata di chiesi quante recite a Parigi, passata con immensi onori traverso tutti i palcoscenici grandi e piccini d'Italia, essa mostra quanto ci sia ancora nell'arte del palcoscenico di falso oro e monete senza valore intrinseco. Non sperderò parole, dunque, per la commedia. Del resto essa ieri sera scomparve, per lasciare il passo all'interprete.

Della quale ho detto quello che ho saputo, cercando malamente parole per esprimere impressioni spesso contraddittorie e indecifrabili anche per me. Quello che ora chiaro soltanto, e che il pubblico sentì chiaro esso pure, era il fascino che quella interpretazione emanava, fascino sempre crescente, che crescerà ancora nelle sere venture, quando vi saremo abituati di più.

Questa sera *Frou-Frou*.

Numeroslissimo ed elegantissimo il pubblico di ieri sera alla prima rappresentazione della Réjane. Al completo le poltrone; dei palchi appena tre o quattro vuoti. Assisteva da un palco di primo ordine la Duchessa d'Aosta.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (12)

NON UCCIDERAI!

ROMANZO

della signora E. CARO

— Non vedi?..... Ah! che donne! La parola che c'è, con lei, da rispondere!..... Non comprendi che ciò che m'ha rivelato, per nessuna ragione, per paura di responsabilità, o che so io..... per egoismo d'uomo tranquillo e ricco..... non lo rivelerebbe certamente a te..... se sapessi.....

Un terrore di fiamma salì alle guancie di Giulia, le sue pupille chiare s'oscurarono sotto alle lunghe ciglia brune; ella s'arrovesciò contro alla spalliera del seggiolone, e guardando in faccia l'uomo che le era davanti, lentamente, accentuando bene le parole, disse:

— E se il signor Roberts possedesse un prezzo al suo silenzio, mi consiglieresti d'accettare?

Egli stette un minuto esitante prima di rispondere.

— La tua domanda — disse quindi — è odiosa, è stupida, mia cara! Una donna che si rispetta non la fa.....

— E che deve fare una donna che si rispetta, quando, in cambio d'un favore che ella chiede, viene domandato un altro?

Egli picchiò con violenza il pavimento coi piedi, le vene della sua fronte si gonfiarono, e rispose:

— Sì. In allora comprendere all'istante l'ignominia di una tal proposta.....

— E lo si mette alla porta, non è vero? Così lo farei, certamente.....

Ed ecco un gesto di minaccia e i suoi denti scoprono con tanta violenza, che ne risentì un dolore..... Guardò fisso la moglie, e comprendendo, dall'attitudine di lei, ribelle e disperata, che non otterrebbe nulla colle minacce, ripigliò con ironia amara:

— Tu cerchi di spingermi a proferire qualche parola compromettente pel mio onore, di cui ti prevarresti contro di me..... Ma non ci riuscirai. Fa ciò che credi, mia cara..... Non sta a me a farti da maestro..... La diplomazia è una scienza da donne..... Vi sono mezze parole che non impegnano..... e che ingannano..... mezze promesse che si cessano mentire..... E' tutta l'arte della donna.....

— Vale a dire, mentire, ingannare!.....

— Basta! Fa ciò che credi, te lo ripeto..... agisci a tuo talento, sali sul tuo trono di virtù superba; ci contemplerai meglio, e a tuo agio, la rovina di tuo marito, dei tuoi figli e quella di tuo padre, il quale s'è impegnato per una somma abbastanza importante..... Bello spettacolo per un'anima eroica!..... E non scherzo, sai, non esagero! E' la stretta, l'implacabile verità..... Se l'affare non riesce sarà la rovina! Medita sulle mie parole e pensa un po' meno alle tue convenienze estetiche o altre, un po' più ai tuoi figli..... Io stimo quello il primo dovere di una madre di famiglia.

Queste ultime parole sudarono in parte perdute nel rumore che fece sulla rena del cortile il *break* che conduceva dalla stazione i cacciatori. Durrier s'affrettò a correre a ricevarli e li presentò quindi coll'aria la più disinvolta e la più amabile a sua moglie, la quale, profondamente triste e inquieta, ascoltava, senza udirli, i complimenti che le rivolgevano. Ella non osava alzar gli occhi su suo marito, il quale, con aria soddisfatta, rideva e scherzava coi suoi ospiti così differenti di quel che era qualche minuto prima, che ella si lasciava andare a dubitare di sè, di ciò che aveva udito, di ciò che aveva creduto di comprendere. Faceva la commedia, adesso, o l'aveva fatta prima? Ella aveva creduto conoscerlo e si domandava, in un'incertezza mista a terrore, se era l'uomo preso al quale aveva vissuto quindici anni che s'era rivelato a lei con quel grado di cinismo, di sfrontatezza nel male da cui non mai presentito. Le era passato per la mente, qualche volta, — e se lo era severamente rimproverato, — che una leggerezza di condotta, che una infedeltà da parte sua avrebbero lasciato forse suo marito indifferente; che ci avrebbe fors'anche trovato una giustificazione ai propri furti, una specie

da un palco di proscenio la principessa Letizia. E il pubblico chiamò ad ogni atto la Réjane alla ribalta, ripetutamente.

Teatro Alfieri. — Questa sera verrà replicata *Anima*, della signora Rosselli.

E' allo studio il nuovo lavoro: *Degenerati*, di Michele Provins.

In settimana, probabilmente, verrà data la replica dell'*Argenide*.

E' atteso a Torino Marco Praga, portatore di un nuovo lavoro scritto per la Compagnia Andò-Di Lorenzo.

Onoranze verdiane a Parma. — Ci telegrafano da Parma, 17, ore 23,40:

Il concerto verdiano dato in occasione del 50° anniversario della prima opera di Verdi, *Oberto di San Bonifacio*, ebbe un esito splendido. Dirigeva il maestro Tebaldini. Il professore Albini parlò di Verdi, gloria italiana.

Verdi telegrafò, ringraziando della commemorazione del suo « primo peccato musicale ».

R. Università. — Il dottore prof. Libero Bergesio fisserà il suo corso libero con effetti legali in ostetricia per gli studenti del 3° e 5° anno di medicina, domenica mattina, 19, all'Ospedale Maria Vittoria, alle ore 9, trattando della *diagnosi differenziale ostetrica*; e lo continuerà tutte le domeniche alla stessa ora.

CRONACA

Il telefono della "Stampa,, porta il n. 1136

La Carità del Sabato.

Ecco una settimana di grande sollievo per i poveri della *Carità del Sabato!* Le oblazioni, infatti, grazie al buon cuore ed alla generosità dei lettori, raggiunsero una bella cifra.

Le maggiori offerte ci vennero da gentili signore, in occasione di mesti anniversari.

Altri benefattori di Torino e della provincia ci furono pure larghi d'appoggio.

Ad essi ed alle pietose obblatrici il saluto riconoscente dei poveri.

Oblazioni ricevute nella settimana.

Peretta Pietro, Giuseppina Peretta-Bono, Maddalena Peretta-Renandi, nell'anniversario della perdita del loro amatissimo padre, L. 50 — Per un voto, L. 50, da distribuirsi in parti uguali fra i raccomandati nella lista di sabato, 11 corrente — Signora N. N. D., per l'anniversario della morte del suo caro padre, L. 20 — N. N., per la povera donna segnata col N. 3502, L. 11 — Francesca, L. 10, per due famiglie bisognose — L. P., si raccomandasi coi numeri 3566, 3567, affinchè intercedano benedizioni da Dio, L. 10 — Residuo di sottoscrizione per 1 regalo ad un amico, L. 5 — S. F., L. 5. — M. M. U., L. 2 — Savoldelli Margherita, L. 2 — A. A., in ringraziamento a Sant'Antonio, L. 1 — C. T., alla raccomandata N. 3502 affinchè preghi per la conservazione del suo adorato padre, L. 1 — A., secondo la promessa fatta, L. 1 — I coniugi G. F. 2., invocano una prece per i loro defunti, L. 5. — Mundis, Pole e Coccone, per le sei famiglie raccomandate sabato scorso, L. 10 — Carlo Taricco, settotenente d'artiglieria, L. 5. — Totale L. 198.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 49 soccorsi per L. 183 00, di cui uno da L. 11, tre da L. 10, sei da L. 6 33, uno da L. 6, nove da L. 5, undici da L. 3, undici da L. 2, cinque da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 6 a decaduti, 4 a donne abbandonate dai mariti, 3 ad orfani, 4 a disoccupati con famiglia, 5 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 9 a vedove, 15 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

Ecco una nuova lista di raccomandati:

3562. — Una donna di civile condizione col marito fuori di Torino in cerca di impiego e quattro bambini in gravissime angustie, essendo priva di mezzi e d'appoggio, per cui fu obbligata ad impegnare vesti e biancheria.....

3569. — Una donna col marito sotto le armi per ragioni di leva e due bimbi in condizioni miserabilissime. La poveretta, ricoverata in un meschino abituro, soffre coi piccini ogni sorta di privazioni.

3570. — Una giovane, orfana di ambedue i genitori e di più inferma ed incapace al lavoro, sprovvista di mezzi e ridotta nella più squallida miseria.

3571. — Una vedova in età avanzata, inferma, col figlio sordo-muto, priva di mezzi e di risorse ed in tristi condizioni.

3572. — Una donna col marito disoccupato e nei bimbi, di cui uno quasi cieco e due gravemente infermi, nella più squallida miseria.

3573. — Una donna convalescente per lunga malattia, col marito senza lavoro e quattro figli in grave bisogno. La sventurata manca pure dei necessari indumenti, che furono in parte allestiti ed in parte impegnati allo di provvedere ai bisogni più urgenti della famiglia.

Un Istituto per i fanciulli deficienti

La *Stampa* si è già occupata varie volte di questa modernissima forma di assistenza pubblica, che viene ad integrare l'opera della scuola ed ha annunciato a suo tempo l'iniziativa che a questo riguardo sta sorta, mercè sono, nella nostra Torino.

Quella iniziativa, che in queste colonne ebbe la sua prima eco, sta ora per trasformi in atto, grazie ad un Comitato costituitosi per fondare in Torino un *Educatorio per i bambini deficienti*.

La circolare diramata dal Comitato traccia lo scopo e i metodi che avrà tale educatorio.

« Scopo di questo istituto — dice la circolare — si è di provvedere alla educazione fisica e morale di quei bambini che, per anomalia di carattere o per incompleto sviluppo dell'intelligenza non sono in grado di trarre profitto alcuno dall'istruzione impartita coi metodi ordinari; prevenire la loro completa degenerazione, e nel tempo stesso prepararli ad un avvenire che non sia il carcere od il manicomio.

« A conseguire tale intento i fanciulli verrebbero, oltrechè elementarmente istruiti, abilitati nei lavori agricoli (giardinaggio, orticoltura ecc.), nonchè nei lavori più semplici, e le ragazze verrebbero addestrate specialmente nelle faccende domestiche.

« La società ricaverebbe senza dubbio dall'Educatorio vantaggi grandissimi.

« Anzitutto si comincerebbe col togliere dalle scuole pubbliche quei ragazzi che, oltre a non imparare, sono ancora causa di disturbo continuo ai condiscepoli. Per di più si provvederebbe a liberare la società da tanti pericolosi parassiti, perchè sono appunto questi ragazzi che fatti adulti ed entrati nel mondo senza istruzione e senza la possibilità di attendere ad un lavoro proficuo, cadono quasi sempre vittime delle proprie istintà e della tristizia altrui, mentre, ravvolti ancora bambini, istruiti ed educati coi mezzi che la scienza addita, potrebbero diventare operai laboriosi, persone oneste ed esumiti del lavoro. »

Ecco in qual modo è composto il Comitato promotore:

On. senatore Cesare ing. Severino, sindaco di Torino, presidente onorario.

Dott. prof. comm. Antonio Marro, presidente effettivo.

Dott. Mario Ostorero, segretario.

Aclao cav. G. B. — On. sen. Direzzoni professore Giulio — Bulp dott. cav. Stefano, medico provinciale — Caretti cav. Gio. Maria — Corrato Annibale, rappresentante dell'Associazione Generale degli Operai — Comm. Danco avvocato Edoardo, assessore municipale della pubblica istruzione — Donis comm. Agostino — Faggiani Ida — Prof. cav. Guyot Vittorio — Commendatore dott. Laura Secondo — Avv. Marsano Benedetto — Melillo cav. Paolo — Commendatore Pagliani prof. Luigi — Colonnello Rissone comm. Camillo — Dott. Toccouis cavaliere Camillo — Avv. Usseglio cav. Leopoldo — Ignazio nobile Weil-Weiss, barone di Lainate — Ing. Vicori cav. Mario, assessore municipale — Villa comm. avv. Tommaso, deputato.

Alla fondazione ed al funzionamento dell'Istituto si provvederà col concorso degli enti morali, oblazioni di privati e colle quote ed i contributi dei soci.

I soci saranno di tre categorie: ordinari, che verseranno L. 10 per un triennio; benemeriti, che faranno un'oblazione di L. 50; fondatori, che faranno cospicue offerte.

Le oblazioni si ricevono dalla Tesoreria municipale.

Auguriamoci che la carità pubblica verso i fanciulli ed il ben inteso spirito di solidarietà sociale, ai quali Torino deve la Casa Benefica, le Colonie Alpine, i Ricoveri, l'Ospedaletto Infantile, il Patronato....., metta presto nel novero dei fatti compiuti anche questo Educatorio per i fanciulli deficienti.

Arrivi e partenze. — Giunsero iersera, alle 19, da Stresa, la Duchessa di Genova madre, il principe Tommaso e la duchessa Isabella, coi figli principi Ferdinando, Filiberto, Adalberto e principessina Bona.

Partì per Roma l'on. Villa.

La seduta del Consiglio comunale da lunedì fu rinviata a mercoledì per lasciare liberi i consiglieri comunali che volessero intervenire alle due feste scolastiche che avranno luogo in quel giorno, alle 10 ed alle 15, al teatro Vittorio Emanuele, per la premiazione solenne degli alunni delle scuole municipali.

A chi fu rubata una bicicletta? — Negli uffici della sezione di P. S. in Borgo Dora trovasi sequestrata una bicicletta di cui non si conosce il proprietario e si ha ragione di dubitare sia stata rubata.

La bicicletta è della fabbrica Casalegno e reca il N. 3025; ha i cerchi di legno giallo, gomma legger, manubrio di sughero con testa in celluloide bianca.

Un lavandaio derubato. — La lavandaia Quaglia Margherita, abitante sulle stradale di Moncalieri, N. 642, denunciò che nella notte dal 15 al 16 ignoti ladri, penetrati nel cortile di detta casa, si appropriarono di vari effetti di biancheria e quindi se ne andarono tranquillamente, preparandole un danno di una ventina di lire.

Arrestati. — Nello scorso 24 ore gli agenti di P. S. arrestarono e misero al riparo dal freddo tre individui per mandato di cattura, tre altri per misura di sicurezza ed un discolo minorenne fuggito di casa. Inoltre intimarono parecchie contravvenzioni a donne..... vaganti.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società M. S. militari congedati dalla R. Marina (via Maria Vittoria, 29). — Stasera, in ore 21, assemblea generale per discutere ed approvare importante ordine del giorno.

Grande Esposizione-Fiera di beneficenza. — Questa sera, sabato, alle ore 20, si inaugureranno in bellissimi locali al piano terreno ed al 1° piano di via Pietro Micca N. 15, una Grande Esposizione con Fiera organizzata da un autorevole e benemerito Comitato a beneficio della nuova Società Torinese « Pro Fuochisti » e che rimarrà aperta al pubblico per due mesi circa, dalle ore 9 alle 23.

Società cooperativa operaia fra commessi ed impiegati di commercio di Torino (via Lagrange, 7). — Domani, 18, alle ore 20,30, nel locale sociale, concerto d'inaugurazione della stagione invernale.

STATO CIVILE. — Torino, 17 novembre 1899.

NASCITE: 14 cioè maschi 5, femmine 9.

MORTI: Forville Francesca (ved.) n. Stavegna, id. 76, di Torino, agiata, corso Valentino, 27.

Menges Adolfo, id. 41, di Enns, Germania, fattore, via Ponte Mosca, 37 *bis*.

Bertolè-Viale comm. Francesco, id. 70, di Cremolino, tenente-generale a riposo, via Cernaia, 7.

Broggi Emilia, id. 21, di Torino, modista, via Roma, 38.

Canapa Antonia (ved.) n. Rivalta, id. 72, di Ricoli, casalinga, corso Principe Oddone, 85.

Alasia Maria (ved.) n. Goti, id. 76, di Torino, casalinga, stradale di Casale, 218.

Alessi Maria, id. 21, di None, cucitrice.

Alladio Antonietta, id. 16, di Torino, sarta.

Biola Bartolomeo, id. 76, di Villastellone, contadino.

Calcagno Maddalena (v.) n. Mosso, id. 70, di Torino.

Mondino dottor Basilio, id. 63, di Trian med.-chir.

Più 1 minore d'anni 6.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 7, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 0.

NECROLOGIO.

Mondovì, 17. — Questa notte improvvisamente è morto il conte Felice Cordero di San Quintino, in età d'anni 75.

Seguì brillantemente la carriera delle armi; fu direttore del Polverificio di Fossano.

Lascia erede del cospicuo suo patrimonio il Regio Ospizio maschile e parecchi legati ad Asili, Ritiri, Ricoveri, Ospedali, per circa L. 250,000.

COSE LIETE.

Quarto d'Asti. — Gli amici di Rivarolo Canavese hanno festeggiato con un banchetto la nomina a cavaliere dell'ing. Francesco Lo Maire, ispettore-capo delle Ferrovie secondarie sarde.

I progetti anticlericali del Gabinetto Waldeck-Rousseau

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, 15 novembre.

(C. V.) — Per una curiosa combinazione, in quella stessa giornata in cui si riapre il Parlamento italiano anche le Camere francesi sono chiamate a riprendere i loro lavori. Come in Italia, anche qui è un Ministero chiamato al *reddè rationem*: deve sottoporre al giudizio dei rappresentanti della nazione il suo operato nei quattro mesi decorsi dal giorno in cui era stato incaricato dai fautori sinceri della Repubblica democratica di difenderne il carattere e l'esistenza. Missione, questa, che appariva allora la sola ragione d'essere del Gabinetto Waldeck Rousseau-Gallifet-Millerand, e che poteva riuscire molto più ardua e grave che veramente non sia stata.

I giornali governativi, in tale momento, non mancano d'enumerare ed esaltare l'opera del Ministero. Allorchè questo assunse le redini del potere, le molle governative erano così rilassate da parer rotte. Non si sentiva più in nulla la mano dello Stato, e l'impunità accresceva l'audacia dei nemici della Repubblica, i quali erano giunti oramai alle mene rivoluzionarie, allo sommosse nelle vie. Senza aver dovuto impiegare mezzi di repressione violenta, il Ministero è pervenuto — coll'aiuto della fortuna — a ristabilire la calma, il dominio della legge. L'ordine materiale non è più minacciato e la più alta giurisdizione nazionale sta giudicando coloro i quali fomentavano i disordini.

I servitori dello Stato, a tutti i gradi della gerarchia ed in tutti i pubblici servizi, furono ridotti alla stretta osservanza del dovere, ed un rispettoso silenzio è ristabilito nelle loro fila.

Ma l'opera difensiva non è ultimata. Perchè si compia occorre che il patto d'unione repubblicana non sia denunciato e che l'accordo di tutte le forze democratiche si mantenga almeno per qualche tempo ancora.

« Tale accordo si manterrà!

E' lecito dubitarne, quando si pensi alla debole maggioranza che già aveva raccolta il Ministero Waldeck-Rousseau quando si presentò alla Camera. Qualche nuova defezione si annuncia fra i socialisti *guesdisti*. Ciò nulladimeno è probabile che gli sforzi fatti per attrarre all'Opposizione Carlo Dupuy ed i principali membri del Gabinetto da lui presieduto non riescano, perchè questi uomini politici non vorranno addossarsi la responsabilità d'un atto che tornerebbe a tutto vantaggio dei nemici della Repubblica.

Così stando le cose, si può credere che il Governo ottenga il voto di fiducia che domanderà in seguito alla discussione delle trentuna interpellanze sulla politica generale; si può anche ritenere che possa reggere fino a quando l'Alta Corte non abbia pronunciata la sua sentenza.

Ma quando codesta sentenza sarà stata emanata, non potrà il Ministero continuare a reggersi unicamente quale difensore della Repubblica. Perciò ha preparato i materiali per un gruppo di progetti di legge d'indole democratica ed anticlericale. E' noto quello di Waldeck-Rousseau per attribuire nuovi diritti ai Sindacati operai; quei diritti che egli s'adopra a negare, a togliere alle Congregazioni religiose.

Per quanto concerne il reclutamento degli impiegati, — gli ufficiali non esclusi, — il Governo è ricorso ad un progetto gravissimo, che farà fare un gran passo alla questione della laicità dell'insegnamento secondario. Giudicando che uno Stato repubblicano non possa più a lungo reclutare i suoi impiegati fra gli allievi degli Istituti retti dai Gesuiti, dagli Assunzionisti, che gli fanno guerra, richiederà che tre anni di frequentazione di un liceo o di un *collège* (ginnasio) pubblico siano necessari per essere candidato o ad una delle grandi scuole, o ad una funzione pubblica. Altro che libertà d'insegnamento!

Un terzo progetto, che vi segnalai per telegrafo, è destinato a combattere un fondo semplicissimo di defendere le leggi sulle Congregazioni religiose — modo assai in uso pure in Italia: quello, cioè, di far apparire proprietario dei beni della Congregazione stessa un uomo fidato, scelto in seno ad essa. Così a poco a poco ricominciarono a formarsi i grossi beni di manomorta. Questi beni — dicono gli anticlericali — arrivano a sovvenzionare le cospirazioni contro la Repubblica: debbono essere impiegati d'ora in poi ad alimentare il bilancio dello Stato, a norma della legge sulla cosidetta « tassa *d'accroissement* ».

Non occorre essere profeti per prevedere che tali progetti di legge incontreranno nelle due Camere francesi una resistenza formidabile. Lo stesso Tempo, che si mostrò sempre favorevole al Governo, fa osservare come questa storia di Associazioni segrete, che ordiscono nell'ombra Dio sa quali misteriose trame, appaiono ai giorni nostri più che altro un anacronismo. Non dice, poi, ma lascia intendere che tali repressioni riescono tanto meno giusto quando colpiscono le Società segrete clericali e non quelle altre che tutti sanno. Addì d'oggi qualsivoglia partito, anzichè pensare ad operare nell'ombra, non può che ricercare la gran luce, anzi la *réclame*. In uno Stato che si regge su basi costituzionali, non si può trionfare altrimenti che conquistando l'opinione pubblica, cioè i suffragi degli elettori. La stessa monarchia non potrebbe venir ristabilita se non colla complicità del popolo, ed è quest'opinione, al fin fine, che i monarchici si sforzano di guadagnarsi, proprio come i repubblicani.

E' pertanto assai probabile che i nuovi progetti di Waldeck-Rousseau e dei suoi colleghi trovino avversari anche fra i veri amici della Repubblica, che finora li appoggiarono nella lotta contro il cesarismo invadente. E quando a ciò si aggiungano le difficoltà che possono sorgere dalle questioni dell'amnistia, dei processi Zola, Henry-Reinach, Picquart, Gohier ed altri, i malumori alla discussione dei bilanci, e più di tutto gli screzi fra i diversi ministri — particolarmente quelli di Galliffet contro i provvedimenti anticlericali — si può prevedere che la lotta sarà aspra, se andrà a lungo che i nemici coalizzati del Gabinetto Waldeck-Galliffet-Millerand riescirano a rovesciarlo.

Tre signore piemontesi impazzite A MILANO.

Togliamo dai giornali di Milano:

La famiglia Dalmassio, composta del padre, della madre signora Caterina, d'anni 52, delle figlie Adele, d'anni 22, Emilia, d'anni 28, e di altre tre ragazze, fino a cinque anni or sono dimorò a Chieri (Piemonte), ove teneva uno stabilimento di tessitura, che dava lavoro a 400 operai.

Boreschi di fortuna obbligarono il Dalmassio, persona stimatissima ed in invidiabile posizione finanziaria, a ritirarsi dal commercio e venire a Milano, impiegato presso una ditta.

Nei primi anni della loro dimora così, la madre e la figlia maggiore, che non s'erano mai dimostrate eccessivamente religiose, entrarono in amicizia con delle vicine, bigotte nel senso più *ignorante* della parola, e seguitone le orme ed i consigli presero a frequentare assiduamente chiese e preti, confessandosi e comunicandosi tutti i giorni.

Fu appunto in questo tempo, allorquando i Dalmassio abitavano in via Paris, che alla ragazza maggiore, l'Adele, si manifestarono i primi sintomi della mania religiosa. Essa desiderava vivere appartata, più non parlava con alcuno e perfino con quei di casa, per avere le cose più necessarie alla vita, si esprimeva mediante segni, come se fosse stata muta.

A nulla riuscirono gli sforzi della famiglia per ritornarla alla serena tranquillità del passato, non solo, ma anzi il contagio si allargò tanto, che a poco a poco convinse la madre e la sorella minore Emilia ad unirsi a lei nel misticismo e nella lotta ad oltranza contro gli spiriti.

La signora Caterina e l'Emilia subirono l'influenza della figlia maggiore in modo tale, da superarla in pochi mesi.

Nello scorso settembre, allorquando da via Paris i Dalmassio traslocarono in un appartamento di sei locali in via Quadronno, 11, la mania delle tre donne assunse un carattere spiccatissimo e pericoloso.

Le poverette, dopo aver provocate continue scenate in casa, alla fine un triste giorno si rinchiusero in una camera che contenevo due letti, un cassò, una guardaroba e poche sedie, impedendo in tutti i modi a quei di casa di penetrarvi. Più d'una volta essi le recluse, nel timore che venisse sfondato l'uscio, si armarono con delle sedie, pronte a difendersi colla violenza per esse i congiunti non erano che spiriti maleffici, nascosti sotto spoglie umane.

A questo punto qualcuno chiederà quale vita conducevano in quella camera, come prendevano i cibi, ecc.

Lo diciamo subito:

Tutte le mattine, alle 5, in qualsiasi stagione, la signora Caterina, senza farsi vedere, usciva di casa e recavasi a far delle provviste nel sobborgo di Porta Ticinese; andava pure a visitare un'ultima amica, e presso costei faceva cuocere quanto non poteva essere mangiato crudo.

Del resto i cibi preferiti dalle disgraziate erano l'insalata, il formaggio ed il salame. Non bevevano vino, ma solo acqua conservata e salsa dalle pile della chiesa.

Le sere le facevano cuocere su cinque candele, rappresentanti le cinque piaghe dell'umanità.

La giornata esse l'occupavano nel riposo, nelle preghiere ed in una guerra continua contro gli spiriti.

Fra le manovre così curiose ricorderemo la più importante. Si trattava di cacciare per terra, continuamente, e vicino ad un armadio, sede degli spiriti, tre cappelli da donna, e ciò perchè uno di tali copricapi era stato il primo a stregare le infelici.

Le tre donne non dormivano in letto, ma in delle sedie: la madre seduta, le figlie sdraiate.

Nella camera le donne riuscirono a rinchiudere — cinque mesi or sono — un loro nipotino e ve lo tennero per una ventina di giorni. In quell'ambiente mefitico, con quella triste compagnia, il poveretto si buscò una malattia che lo mise in pericolo di vita.

Tutti i tentativi, tutte le pratiche esperite dal signor Dalmassio e dalle due sorelle..... sune per ricondurre alla ragione le infelici e sulla valsero. Fu quindi fatale — visto che la faccenda minacciava di diventare pericolosa — ricorrere alla forza.

Ieri quattro infermieri, un delegato di pubblica sicurezza ed alcune guardie, atterrata la porta, si impadronirono delle tre donne e, malgrado le grida che salivano al cielo, riuscirono a rinchiuderle nelle portantine e portarle all'ospedale.

Nel quartiere non si parla d'altro. Le due sorelle rimaste in casa sono in ottime condizioni di salute intellettuale.

Una tragedia presso Sassari.

Telegrafano da Sassari, 17:

Stamane, a Benetutti, il negoziante Ignazio Tesanti Francesco Carta, trentenne, gelosissimo, tirava fucilate contro la moglie Anna Maria Rubatto e il possidente Michele Mulas. Questo è morto dopo poche ore e la Rubatto è in stato gravissimo.

Il Carta si è poi costituito ai carabinieri dicendo di aver tutelato il suo onore.

ULTIME NOTIZIE

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Le condizioni disperate di Ladysmith.

I boeri continuano la marcia su Estcourt.

Ci telegrafiano da Londra, 18, ore 9:

Dopochè il cavo di Lorenzo Marquez, il quale da parecchi giorni non funzionava più, è stato riparato, le notizie dal Natal cominciano ad affluire più numerose ed un poco più precise.

Ora non si ha più da desiderare se non che la censura sia un po' meno rigorosa.

I boeri cominciano a prendere le disposizioni ed a muoversi per fronteggiare le colonne di soccorso che partono da Durban.

Si assicura che un Corpo di 4000 boeri lasciò martedì le posizioni che occupava al nord di Ladysmith per unirsi alle truppe del generale Botha e muovere tutti insieme incontro alla colonna inglese, che è già in marcia per recar soccorso agli assediati di Ladysmith.

Intanto le notizie che arrivano da Ladysmith sono sempre peggiori.

Martedì vi fu nelle vicinanze un combattimento.

Stando a quanto telegrafa un giornalista che potè lasciare il quartiere generale di Ladysmith, si sarebbero avuti due *bayrhens* uccisi e sei feriti.

Egli conferma pure il terribile bombardamento avvenuto nella notte successiva.

Dice che da Bulwana-Hill si vedevano alte fiamme in parecchi punti della città.

Durante la giornata gli inglesi furono costretti a lasciar l'abitato della città e cercare riparo dietro una collina.

Il cannoneggiare dei boeri era continuo notte e giorno.

La guarnigione, oltre al lavoro di estinzione dei numerosi incendi cagionati dalle granate, è costretta a combattere quasi incessantemente.

Pare che la tattica adesso seguita dai boeri sia di costringere il generale White ad una sortita.

Qui però si crede che egli sia determinato a non fare alcun movimento fuori della città che potrebbe mettere le sue truppe in un pericolo anche più grave, ma starsene in un'attitudine strettamente difensiva fino all'arrivo dei primi soccorsi.

Continuando l'avanzata dei boeri verso Estcourt, anche i portoghesi ora pensano a fortificare le loro frontiere.

Un altro ponte sul Tugela venne distrutto dai boeri.

Alcuni però — e sono ormai ridotti a pochi — continuano a credere che i movimenti dei boeri in direzione di Estcourt non abbiano altro scopo che di far delle ricognizioni.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 18:

Il *Times* ha da Jamason, 14: « Seicento orangisti stimatichi sono entrati ad Alival-North e proclamarono l'annessione della città e del distretto. »

Il *Times* ha da Queenstown, 15: « Riparti di truppe orangiste operano movimenti sul fiume Orange. »

Un altro treno blindato in possesso dei boeri.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 8,20:

Il *Petit Temps* pubblica un dispaccio da Pietermaritzburg, 16 corr., in cui si dice che un altro treno blindato con 25 volontari, partito per fare una *ricognizione*, non è ritornato. Si crede che se ne sieno impossessati i boeri.

Un colonnello francese al servizio del Transvaal.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 0,20:

Il *Gaulois* annuncia che il colonnello Villebois-Mareuil è partito segretamente per il Transvaal, ove quel Governo gli ha offerto un comando elevato.

La Giunta del bilancio.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 9:

Ecco il risultato definitivo della votazione per l'elezione della Giunta del bilancio, di cui lo spoglio è terminato stanotte alle 2:

Fasce voti 221, Rizzetti 216, Rubini 198, Frola 195, Grippo 194, Fani 187, Chimirri 182, Gianolio 180, Romanin-Jacur 180, Del Verme 179, Cambray-Digny 177, Pompilj 176, Torrigiani 170, Zeppa 171, Franchetti 168, Sola 167.

Questi sedici eletti erano candidati della Maggioranza; Fasce e Rizzetti figurarono però anche in alcune note dell'Opposizione.

Ebbero in seguito maggiori voti, e fra di essi avverrà il ballottaggio: Daneli 165, Marazzi 163, Giovanelli 162, Trippi 156, Capaldo 155, Lovito 153, Romano 152, Spirito F. 149, Ferrari 148, Picarli 144, Valfaro De Lieto 139, Carcano 138, Frascara Giuseppe 138, Santini 132, Nocito 129, Nicolini 120, Agnglia 128, Guicciardini 128, Morelli-Gualtierotti 124, Randaccio 123, Bonacci 120, Wollemborg 116, Bonardi 117, Marsengo-Bastia 117, Cirmeni 113, Bonchetti 109, Sacchi 109, Gorio 107, Pais 101, Vendramini 102, Cavalli 99, Mazziotti 95, Rosano 92, Lojodice 91, Ressi-Milano 91, Scisciolo della Scala 91, Farina R. 81, Basetti 67, Barzilai 61, Caldesi 62.

Alfredo Dreyfus non si è mosso da Carpentras

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 8,55:

L'informazione data dall'*Havas* sul viaggio di Dreyfus in Isvizzera era inesatta. La nota si voleva forse riferire al passaggio di Lucie Dreyfus e della sua signora per Ginevra. Essi erano diretti a Mulhouse e provenivano da Carpentras.

Alfredo Dreyfus non si è mosso da Carpentras, ove intende di passare l'inverno.

Per le spese comuni all'Austria e all'Ungheria.

Budapest, 18 (*Stefani*). — Il *Correspondenz-Bureau Ungherese* reca: « Malgrado le discussioni reiterate delle due Deputazioni per la quota, non si è stabilito ancora l'accordo sulla cifra della quota. »

***

Vienna, 18 (*Stefani*). — Secondo i giornali, l'ultima proposta della Commissione austriaca circa la quota per l'Ungheria sarebbe di 34 52 per cento, mentre la Commissione ungherese offrirebbe soltanto 34 25 per cento, perciò la differenza sarebbe di 0 27 per cento.

Ancora del marinaro colpito dalla peste.

Trieste, 18 (*Stefani*). — La Direzione del Lloyd austriaco ha ricevuto un dispaccio da Porto Preja (Brasile), dicente che il piroscafo *Berenice* è partito da Gibilterra il 15 novembre.

Lo stato del cruciaviere, colpito da peste, è invariato.

Non potè essere sbarcato perchè le Autorità non lo ammisero. La stato degli altri uomini dell'equipaggio è buono.

L'addetto militare del Montenegro.

Cettigne, 18 (*Stefani*). — Il colonnello Sérimarkoff è nominato addetto militare alla Legazione di Russia.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Pa'azzo Madama*) — 17 novembre:

Temperat. estremo al nord in gradi centesimali
Minima + 2,6 Massima + 8,9
Stato atmosferico — Ore 9: sereno, ore 15: sereno; ore 21: sereno.
Acqua caduta mill. 0,0

(*Castello Mediceale - in riva al Po*):
Temperatura massima del giorno 16: + 13,0
Id. minima della notte dal 16 al 17: + 0,2

(*Piazza Carlo Felice - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 17: + 9,3
Id. minima della notte dal 16 al 17: + 1,0

19 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 34 tramonta alle ore 16, minuti 55.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 17 novembre.

Rendita corso medio d'ufficio 99 97 42.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia Impo 3	100 — — 100 10	— — — —
Svizzera — 0	105 65 — 105 75	— — — —
Germania — 0	120 80 — 120 90	— — — —
Londra — 5	25 77 — 25 79	— — — —
Id. buoni	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Sconto di cambiali ed altri effetti di commercio, fino a 4 mesi, 5 0/0;
Id. *rinnovo e di favore*, per cambiali fino a 2 mesi, minimo di 103 0/0.
Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete* 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per c. 99 975.
Rendita 4 0/0 per f.c. 100 10, 100 125, 100 075.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Obbligazioni	
B. d'Italia	891 — 891 —	C. Cavour	105 — — —
	892 — — —	C.F.S. P. 5 0/0	507 50 — —
Ferr. Mer.	723 — — —	Id. 4 1/2 0/0	495 — — —
Ferr. Med.	513 nom. —	Ferr. Sarde C. 3 1/2	— — — —
B. Comm.	697 — 698 —	Ferr. B. 3 0/0	300 — — —
Cred. It.	500 50 510 —	Ferr. Sic. 4 0/0	515 — — —
B. Sconto	200 nom. —	Ferr. Sarde 4 1/2	— — — —
		Ferr. Merid.	518 — 517 50

Cronaca della Borsa. — 18 novembre. — Si va delineando la fermezza sui valori in genere, ma gli affari rimangono sempre limitati.

La Rendita è trattenuta sulle 100 12, 100 10, dal regresso sensibile del cambio che oggi scende a 100 05.

La Banca Italia si mantiene pesante a 893, 892, segnando una tendenza a ceder. Soverta a cause speciali che ritengono non abbiano a vedere col valore intrinseco del titolo.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane

17 novembre 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	99 95	99 90	99 97	99 90
Id. fine mese	100 025	100 075	100 025	100 025
Id. 4 1/2 0/0	106 50	106 50	106 50	106 50
Ass. Meridionali	722 50	721 —	722 —	721 —
» Mediterranee	542 —	541 50	541 —	542 50
» Banca d'Italia	900 —	898 —	898 —	902 —
» R. Comm. It.	898 —	897 —	— —	— —
» Credito Italiano	698 —	697 —	— —	— —
» R. Sconto e Sete	— —	207 —	— —	— —
» Ferr. Merid. It.	365 —	— —	362 —	— —
» Banca Generale	93 —	94 —	94 50	93 —
» Immobiliare	378 —	378 —	— —	— —
» Cotonif. Cantoni	491 —	492 50	— —	— —
» Raffinerie Ligure	207 —	— —	— —	— —
» Ceramica Richard	97 —	— —	— —	— —
» Cotonif. Veneto	71 —	70 —	70 50	77 50
» Acciaierie Terni	1433 —	1434 —	— —	— —
» Fondiaria Vecchie	400 —	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgiche It.	209 —	208 —	207 50	208 50
» Molini di Roma	— —	— —	95 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	417 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	1240 —	— —
» Condotte Acqua	— —	— —	295 —	— —
» Ferriere Ital.	175 —	174 —	174 —	175 —
Obbligazioni 3 0/0	301 50	300 50	301 75	302 —
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Fondiario Parigi	168 75	166 25	169 —	170 —
» Svizzera	506 75	— —	— —	— —
» Londra	26 75	26 625	— —	— —
» Germania	131 50	131 25	— —	— —

GENOVA, 17, ore 21,55. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 99 95 — Fine corrente 100 12 — Pessite 100 75 — Banca 907 — Meridionali 723 — Mediterranee 542 — Rubattino 579 — Raffinerie 461 50 — Credito Italiano 500 50 — Accaierie Terni 1420 — Gallura 282 — Ferriere 174 — Banco Sconto 205 — Raffinerie n. 550 — Cambio 100 25.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 17 novembre, a pronti - Chiusura

Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	99 50
» 3 0/0	100 37	100 42
» 3 1/2 0/0	107 38	107 18
Rendita Italiana 5 0/0	94 25	94 45
Cambio su Londra a vista	— —	25 21 5
Consolidati Inglesi	— —	101 13/16
Obbligazioni Lombarde	— —	7.03
Canale di Suez	— —	— —
Canale antiferrino	— —	2 75
Turco Nuovo	22 25	22 25
Fondi Turchi	— —	1679 —
Tunisino	— —	460 —
Egiziano 4 0/0 ramd.	— —	500 —
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	97 45
Rendita Austro-Ungarica Carta	99 45	99 95
Banca Ottomana	— —	542 —
Argento Bar	— —	34 —
Credito Mobiliare	— —	161 —
Banca	— —	5610 —
Lotti turchi	— —	110 —
Ferrovie Meridionali	— —	680 —
Rendita Russa nuova	— —	— —
» Portoghesi	— —	34 60
Banca di Parigi	— —	1095 —
Cambio Madrid	— —	25 85

BORSA DI VIENNA, 17.

Credito Austriaco	360 87	Cambio su Londra	120 50
Lombarde	31 —	Lire italiane (carta)	45

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(68)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

« Con voce che mi fece fremere, il conte riprese: « Domani, all'alba, allontanerò da Nadia tutti i servi dei quali ella ha saputo cattivarsi la devozione e l'affetto, colla sua dolcezza, colla sua grazia, col suo fascino. Ah! soffro crudelmente del suo tradimento, ma la amo sempre e sono ben contento di confessare che non ho visto mai una donna come lei amabile, affascinante!..... Scellerata! E' un altro, non il suo marito, che ella riservava i tesori del suo cuore, della sua anima adorabile!..... Oh! ma saprò punirla crudelmente..... Domani, dunque, allontanerò da lei i nostri schiavi che le sono affezionati..... » « Dovresti allontanarli tutti, — disse la vecchia, — perchè ha saputo stregarli tutti, quell'ipocrita! Ma perchè allontanarli? Non abbiamo il mezzo di farci obbedire dai nostri servi? Anche Ivan, quel miserabile Ivan, cui ella ha osato togliere dalla sommissione che mi deve, credi che non lo costringerei a fare quel che voglio, adesso che quella svergognata creatura non è più la padrona in questa casa! Se dicessi ad Ivan: prendi quella donna e dille il *knout*, egli glielo darebbe, e sino alla morte, se il suo braccio ne avesse la forza..... »

Ivan si coprì il volto colle mani, singhiozzando.

— Udivo tutto ciò, signore, — proseguì, — e non avevo il diritto di gridare a quella donna: « Tinganni, vecchia megera; io preferirei morire piuttosto che eseguire un simile ordine. » Sono suo schiavo, pur troppo! e non ho che il diritto d'arrischiar la morte se le disobbedisco. Ella m'avrebbe fatto uccidere se, dal nascondiglio dove stavo ascoltando, le avessi gridato le parole che mi venivano alle labbra. Continuavo dunque a tacere, perchè, innanzi tutto, volevo sapere ciò che decidevano quei due scellerati per riferirlo a Prascovia. Prascovia! Era anche a lei che la vecchia pensava in quel momento, poichè riprese: « Quella che bisognerebbe allontanare da Nadia è la gigantessa, che ha per lei una devozione immensa e la cui forza straordinaria basterebbe per vincere dieci dei nostri uomini. » « Sta bene, — disse il conte. — Prascovia se n'andrà per la prima. Ella è serva di Dimitri Doriell e io non posso che scacciarla da casa mia, ma lo farò, te lo giuro. Quando ella sarà partita io partirò, a mia volta, solo con Nadia. La condurrò nelle terre che possiedo, al nord d'Arkangel, sulle rive del Mar Bianco, in un paese sterile, orribile, dove non v'ha estate, dove le persone non abituate ad un clima rigorosissimo muoiono presto di consunzione..... La ridurrò alla condizione la più infame; farò cadere le sue belle chiome sotto allo scopio di una schiava; la esporrò al ridicolo dei miei servi; alla mia rivolta da parte sua, lo staffile, lo staffile davanti a tutti!..... I miei vassalli vedranno nuda quel bel corpo che l'adultera ha dato alle carezze d'un altro..... E l'onta del suo peccato apparirà in ognuna delle cicatrici che lo staffile avrà fatto nelle sue carni. Ecco la condanna che pronuncio contro la moglie infedele. Avevo ragione, madre, di dirvi che la morte non sarebbe nulla in confronto di quel che segno! A quelle parole, la vecchia si alzò sul conto, le abbracciò teneramente e con voce stridula che mi faceva rabbrividire: « Bene, figlio mio, — disse, — bene, mio Basilio!..... Sei degno di tua madre tu! Vendicati di quell'infame!..... Vendica il mio orgoglio umiliato, il tuo onore oltraggiato!..... Torturala, martirizzala; tu sei giusto, tu sei grande, tu sei, finalmente, il padrone! » Egli subì, senza ribrezzo, quello strano carezze, quelle orribili felicitazioni. Freddamente le domandò: « Che cosa fate voi questa sera! Pensate che non bisogna cangiar per nulla la vostra vita abituale, affinchè nessuno possa imaginare quale oltraggio io ho ricevuto e in qual maniera conto vendicarlo. » Ella rispose: « Vado al teatro tedesco. Vi si rappresenta *Mimitropa* o *pentimento*, di Kotsebüe. E' un dramma, mi dissero, tutto morale o fatto per commuovere le anime sensibili. E' di moda andare a piangere a quel teatro, per mostrar d'aver buon cuore. E tu, figlio mio, conti d'uscire? » « Io andrò al ricevimento di Sua Maestà, perchè lo zar si offenderebbe, giustamente, se non mi presentassi a lui il giorno medesimo del mio arrivo. Di là passerò forse da Sua Eccellenza il conte di Phalen, o, al palazzo dell'imperatore, come in quello del governatore, avrò la forza di nascondere sotto ad un sorriso la rabbia che mi divora!..... Vi auguro buona sera, madre, perchè esco subito; a meno che non siate disposta ad uscire anche voi, nel qual caso mi farò un piacere d'accompagnarvi dove vorrete colla mia slitta. » « Dovrei abbigliarmi — disse la contessa. » Ed io pensai: « Povero Ivan, sei perduto! La vecchia ti farà chiamare per aggiustarle l'acconciatura, e, cercandoti disperatamente ti scopriranno nel tuo nascondiglio! » Fortunatamente, il conte le disse: « Allora non ho tempo d'aspettarvi; io vi metterò ad abbigliarvi un'altra volta; ma, del resto, perchè non potete uscire così! Anche pel teatro siete bellissima..... e aggiungerò che mi farete piacere se vi mostrerete nel vostro palco alla vostra ora abituale. » Ella s'arrese alle sue istanze, chiamò le sue donne, che le misero la sua pelliccia e uscì a braccio di suo figlio. Quando udii in istrada il rumore del passo dei cavalli, io uscii dalla mia nicchia ed ebbi la fortuna di poter raggiungere Prascovia senza esser visto da nessuno della casa. Vedendomi, Prascovia mi disse: « Ho aiutato ora la mia povera padrona a mettersi a letto; è abbattuta, povera anima, dalle emozioni che le hanno dato oggi quei due demoni; ma è tanto agitata che non so se potrà prender sonno. Ella spera ancora che l'accesso di furore del conte non abbia a recarle trattamenti peggiori di quelli che ha già sofferto, buona, innocente creatura, da quel selvaggio. Ma io non la penso come lei..... parla presto, Ivan; hai udito qualche cosa? » Io le ripetei tutto quanto avevo inteso; ella m'ascoltò rabbrividendo e quando io tacqui: « Ahimè! — ella esclamò — ciò accade, in barbarie, tutto quanto io potevo imaginare; benedetto il Signore che m'ha mandata l'ispirazione che voglio confidarti. » Senza lasciarmi tempo di interrogarla, ella soggiunse: « Non ci sono ragionamenti, nè preghiere, nè lagrime che valgano ad intenerire quella tigre. Egli rimarrà sordo alle suppliche della nostra buona padrona..... d'altronde la morte sarebbe troppo fiera per supplicare..... Debbo dunque salvarla a suo malgrado; soltanto la morte può risparmiare alla contessa le orribili, le tremende rappresaglie che suo marito le riserba. » « La morte! » dissi io, spaventato. Ella sorrise d'un sorriso strano e riprese: « Credi che avrei il coraggio di toglier la vita a quell'angelo? Tu non mi comprendi, Ivan; voglio dire che una sola cosa avrebbe potere di sottrar la contessa ai maltrattamenti del conte e sarebbe che, per lui, ella fosse morta..... » « Comincio a comprendere, — dissi, — ma hai tu ben riflettuto alle difficoltà, quasi insormontabili, che incontreresti nello eseguimento di un simile progetto? » « Ho tutto combinato, ho tutto preparato, ho tutto previsto » mi rispose Prascovia. Devete sapere, signor d'Artagnan, che la figlia dei giganti, come tutti quelli della sua famiglia, passa per essere sapiente nell'arte della medicina; qualcuno dice anche nell'arte della magia; ma, in realtà, Prascovia ha semplicemente appreso dai suoi avi la conoscenza di qualche medicina speciale, ed ha portato dal suo paese una certa quantità d'erbe, di droghe, che ella tiene in un armadio messo a sua disposizione dalla contessa Nadia. Ella mi lasciò per dieci minuti, poi ritornò portando in una mano un bicchiere pieno d'acqua inzuccherata e nell'altra un pacchettino di polvere biancastra. « Guarda, — mi disse, — una presa di questa polvere basterà per dare alla nostra signora un sonno letargico, che avrà tutta l'apparenza della morte. Quel sonno durerà trenta ore circa, sino a metà della notte prossima. Il conte si crederà vedovo; tutti crederanno morta la contessa Nadia Fedorowna..... »

(Continua).

LODEN DAL BRUN

UNICI STABILIMENTI PREMIATI E BREVETTATI IN ITALIA ED ALL'ESTERO
FABBRICAZIONE E CONFEZIONE TESSUTI LANA IMPERMEABILI SENZA GOMMA
Stoffe igieniche per vestiti, Mantelli e Mantelline per Signore, Signori, Ufficiali, adatti per piaggia e per del tempo.
Raccomandate da celebrità mediche. — Confezioni accurate ed eleganti (con sistema semplicissimo per la misura).
Succursale — MILANO, via Dante, 4. — Campioni e Cataloghi gratis.
Dirigere domande: LODEN DAL BRUN — SCHIO.

9813 V

Appartamenti
da affittare. — Via Maria Vittoria, 19. c 13489

SIGNORE
cerca camera possibilmente vicinanze via Po, presso signora distinta. — Scrivere H. T. 50, posta, Torino. c 13595

CERCASI
camera ammobigliata con balcone grande o terrazzino. — Fotos, posta. c 13535

Cercasi
per sei mesi appartamento mobigliato o non, composto di sei o sette vani, sito in posizione un po' centrale. — Dirigere le offerte per lettera al sig. Vannetti, via Arsivescovado, 1 *a*, piano terreno. c 13539

Cercasi
pel 1° luglio o 1° ottobre 1900 alloggio 12 locali circa, possibilmente piano terreno palazzina oppure 1° piano antica piazza d'Armi o vicinanze. — Scrivere cassetta N. 45, *Succursale e Veglar*, Torino. c 13469

Per alloggio ed ufficio
da sei a dieci camere ed anche più, 1° o 2° piano, via Botero, 8. c 13599

Da rimettere al presente
alloggio al 2° piano composto di nove vani, con soffitta e cantina, calorifero, gas, acqua potabile, ecc. Visibile dalle 14 alle 16.
Via Amedeo Avogadro, 23. c 13430

Rimetto subito
piccolo negozio mercerie novità, in posto centrale, anche senza merce. — Agenzia via Lagrange, 36, Torino. c 13581 a

Casa
stupendamente esposta, di recente costruzione, vendo al 5 0/0 di reddito netto. — Per trattative rivolg. al sig. Zanetti, via Garibaldi, 45. 13519

Casa da vendere
in Torino, di solida costruzione, posizione centrale, reddito certo, per L. 300,000 circa. Trattasi direttamente. — Scrivere Gazzetta 81, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13538 *bis*

Causa immediato trasloco
vendo alcuni mobili.
Rivolg. al portinaio via Ottavio Revel, n. 5. c 13574

Da vendere mite prezzo
MOBIGLIA in stile moderno non usata. Vero arredo per sposi. — Corso Vittorio Em., 66, p° 1°. c 13522

DA VENDERE
anche con rata
MOLINO A CILINDRI
applicabile pure ad altre industrie con fabbricato per abitazione, della superficie di 900 mq. circa, di cui la metà fabbricata, tutto cinto, in bella posizione, presso la Stazione Torino Succursale. Forza idraulica di 90 cavalli, con concessione di raddoppiarla, ruota in ferro o turbina. Motore della forza di 26 cavalli. — Strada le Circonvallazione, 252. c 13490

Vendita cavalli
Presso la Società Anonima e Torinese dei Tramways di Torino, Depositi Barriera di Nizza e Barriera di Francia si sono diversi cavalli da vendere. 13500

Via Finanza, 9 si può vendere bene **oro, gioie** e **Polizze Monte di Pietà.** 6935

RITRATTO GRAFOLOGICO
(descrivente il carattere morale di una persona dalla sua scrittura) utile a tutti.
LIRE UNA.
Rasoiecinio scientifico, vecchia esperienza, serupolosità, intima conoscenza psicologica. Restituzione entro 4 giorni. — Spedire una pagina almeno di scritto (che si restituisce), francobolli, indirizzo alle iniziali B. C. 68, posta, Torino. c 13532

COMUNE
DI
Castellinaldo (Alba)
Si invitano tutti quelli che aspirano all'impiego di Segretario comunale di questo Comune, con l'annuo stipendio di L. 710, nonchè i proventi del Catasto, e di Cancelliere del Conciliatore, a presentare a quest'Ufficio, non più tardi del 30 corrente, domanda corredata di tutti quei documenti che si richiederanno.
Il nominato avrà il dovere della tenuta dello *Stato civile*.
18870 *Il Pro-Sindaco*
CANE TEOBALDO.

92° Reggimento fanteria
Vivandiere vacante 1° febbraio. — Rivolgere domande e documenti Direttore Conti, Novara. 13546

62° fanteria
PADOVA.
Col 1° aprile 1900 rendesi vacante il posto di *vivandiere*. Coloro che intendono concorrerli, potranno rivolgersi all'Ufficio d'Amministrazione del Reggimento, per avere tutte le norme relative ai documenti da produrre e alle condizioni cui debbono soddisfare.
Il direttore dei conti
13507 V PERSI.

Signora
dà lezioni francese, inglese, tedesco. Metodo molto facile e breve; prezzi miti. — Lezioni di tedesco e inglese date in italiano e francese. — Per informazioni dalle 11 alle 18, via San Domenico, 34. c 13795

Signorina inglese
dà lezioni inglese, francese e tedesco. — Corso Cassie, 10, Precastorti dalle 17 alle 19. c 13515

Provetto professore
governativo tiene pensione studenti, preparandoli corsi ginnasiali e liceali anche accelerati, con massimo e serie garanzie di riuscita. — Offerte C 13681 T presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Provetto corrispondente
inglese, francese, tedesco, spagnuolo, greco, portoghese, pratico contabilità, da 10 anni presso importante Casa esportatrice d'Inghilterra, **desidererebbe cambiare**, cerca stabile impiego presso seria Ditta in Torino. Referenze primarie. — Scrivere presso *Haasenstein e Vogler*, N. c 13520, Torino.

Matrimonio
contrarrebbe industriale con signorina o vedova con dote. Indicare cifra, inviare fotografia ed indirizzo sino. Serietà e segretezza. — B. E. F., posta, Torino. c 13556

Seria e colta signorina
aspetta distinto, pratico nella corrispondenza e nella tenuta dei conti, cerca stabile occupazione presso seria e importante Ditta, all'occorrenza anche come commesso. — Scriv. H 13537 T, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cereali giovane Alta Italia, perfetta corrispondente italiano e francese, possib. tedesco. Occorrono primarie referenze con cauzione e garanzia. — Off. con fotogr. Casella 197, *Napoli*. 13516 N

Cereasi piazzista
pratico clientela farmacisti, ospedali, droghieri. Richiedonsi buone referenze e garanzie — Riv. Rag. Pampiona, via Carlo Alberto, 9, Torino. c 13500

Urgentemente
cercasi socio con cinquemila lire circa di capitale da impiegarsi in azienda facile, avviata e lucrosissima, con occupazione personale. — Dirigere offerta sotto le iniziali X. Y. 1201, posta, Torino. c 13552

ORO per ricami bandiere, paramenti e arredi chiesa. Stoffe, galloni, frangie, Statue. — Rubino e Grigo, via Mercanti, n. 7, Torino. 75 a

Con Lire **8** si può fare **FORTUNA**
Interessandosi in una impresa garantita dallo Stato. — Per dettagli e prospetti ufficiali (gratuiti) dirigersi a **Samuel Heckscher**, senr., banchiere, **Amburgo** (Germania). 12678 M

Esposizione d'Igiene - Napoli
1900 - Aprile-Settembre - 1900
Grandi festeggiamenti.
S'interessano in grandi Compagnie equestri, nonchè quelle teatrali e da ballo e tutti gli impresari di ginochi svariati come Tabogan, Montagne russe, Palloni frenati, Cinematografi, Caroselli, Panorami, Bersagli, Mutuscopi, ecc., a rivolgere le loro domande al Comitato esecutivo dell'Esposizione, via Chiaiamone, 6, a tutte il 30 corr. 13617 N

Distinta famiglia
abitante pel centro, darebbe buona pensione a giovane **straniero.** — Offerta D. N. 800, fermo posta. c 13569

Levatrice Corsino
Grandioso appartamento per gestanti, camere separate. Pensione a ministeri prezzi. — Via Mazzini, n. 16, piano 2°, Torino. c 13098

Funzionario governativo
ferrante cattolico, abbisogna L. 150 prontis, restituibili mensili, interesse convenirsi.
Scrivere MARIO A., posta, Torino. c 13072

Un Cameriere
dei primari Alberghi e Ristoranti di Torino cerca posto come Buffettista in Circoli, Società di divertimenti. Buone referenze. — Scrivere C. E., ferma posta, Torino. c 13527

M. Levatrice
Marchisio, corso Valentino, n. 34 *bis*, Torino. Pensione per partorienti a prezzo mite. c 13214

Industriali
Si acquisterebbe subito una **motrice a vapore** di buon costruttore, della forza di 60 a 75 cavalli-v., la quale si trovi in condizioni di regolare funzionamento. — Rivolgere le offerte alla Gazzetta N. 50, presso la Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13572

UOMINI
Preservativi gomma e seta per pesca ed affini.
LISTINO SPECIALE
CON ILL. NOVITÀ
in busta chiusa non intestata, contro francobollo.
Scrivere Siegmund Prasch, **Milano**, Cusellario 124. 1 M

AL COSTO
per liquidazione di Deposito *Champagne* Royal Gold di Epernay L. 4.50 e 5.50 la bottiglia. *Bordeaux* diversi del 1895. — Via Maria Vittoria, 17, dalle 9 alle 11 e dalle 2 alle 4 p. c 13594

Impiego di danaro
al 10 0/0. — Vendesi stabile nelle vicinanze di **Pinerolo**, fruttante il 10 0/0 sul prezzo d'acquisto. — Rivolgersi ave. **Ferraris**, mercato in Pinerolo. 13571

Al consumatori di luce elettrica
Lampadine a consumo ridotto. Economia del 25 per cento *garantita*. Potere luminoso *garantito*.
Si inviano documenti *gratis* a chi ne fa richiesta.
A. M. MASSARI, **agente internazionale di brevetti**, Roma, via della Vite, N. 71. 13170 M

AGRICOLTORI
Domandate numeri saggio *gratis* Gazzetta Agricola, via S. Vincenzino, 5, Milano. Abbonto con premio L. 4.
13036 M

SAPONE AMIDO BANFI
Marca Gallo **Nuova Invenzione**
Superiore ai più fini saponi esteri, il preferito dalla nobiltà italiana. — Usato da tutti per le sue qualità speciali e ammirabili. — Si vende profumato e non, 20 - 30 - 50 al pezzo profumato e non profumato.
AMIDO BORACE BANFI
Marca Gallo di **Fama Mondiale**
con esso chiunque può stirare a lucido. Conserva la biancheria.
4218 M

Cura Depilatoria radicale
coll'Elettro-Pratura, sistema **Dott. Broeq de Paris. M.lle Thérese**, rue Charles Albert, 24, **Turin.** c 12279

SOLO L'ACQUA
CHININA-MIGONE
PROFUMATA E INODORA
preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa
I CAPELLI E LA BARBA
mantenendo la cute fresca e pulita
Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni ed esigere sempre dall'etichetta il nome del preparatore
A. MIGONE E C.
MILANO — Via Torino, 42 — **MILANO.**
PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA
Si vende anche profumata che inodora e non e pone ma in flaconi da L. 1.50 e L. 2 ed in bott. grandi a L. 5 e L. 8.50. Trovasi da tutti i farmacisti, droghieri e profumieri del Regno. All'ingrosso presso i sigg. Paganini Villani e C., Milano, Napoli, Bari; A. Manzoni e C., Milano, Roma, Genova — C. Hermann, Milano — Zini, Cortesi e Bertil, droghe e medicinali, Da Ponti e Ambrosini. 6
Deposito generale da **A. MIGONE e C.**, via Torino, 42, Milano; alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80. La Ditta MIGONE e C. spedisce il campione n. 2 facendone richiesta con cartolina con risposta pagata.

Viaggio gratis a PARIGI
Andata e ritorno in 1ª Classe
IN OCCASIONE DELL'ESPOSIZIONE MONDIALE
nel 1900
Mandare il proprio indirizzo con biglietto da visita alla Società Editrice Nazionale a Roma, 2, via Poli, per ricevere *gratis* e franco il programma. 13425 M

Ing. VALABREGA LICHTENBERGER & JEAN
TORINO - Galleria Nazionale - **TORINO**
APPARECCHI PER LUCE ELETTRICA
LAMPADARI - BRACCI - SOSPENSIONI
delle migliori fabbriche estere e nazionali in ogni stile
SPECIALITÀ INGLESI IN STILE "LIBERTY"
Capitale assortimento sempre pronto a prezzi convenientissimi 11648
Impianti elettrici in appartamenti — massima accuratezza ed eleganza.

PIANOFORTE
HARMONIUM AMERICANO
HARMONIUM DA SALOTTO
FLAUTO "DA CONCERTO"
GRATIS
Chiedere Programma alla
GAZZETTA MUSICALE - MILANO
Inviando il biglietto di visita munito dell'indirizzo. 13401 M

Regalo Natale!
Centro cartolina-foglia di libro 1.10 la Casa Editrice Luigi Sandron, Palermo, spedisce L. 10 valore nello carte musica assortita. Indicare quale categoria preferiscesi: 1° Piano solo, 2° Piano Canto, 3° Piano Mandolino, 4° Mandolino solo. 13045 N

Biciclette ingl. marca, mod. 99, da sig., da uomo, qualunque prezzo, vedere per credere. — Via Andrea Doria, 9, parrr. c 13562

Corrispondenza privata
Dodici a tre quarti. Occorre ricordare Politeama? Impazzisco. Favorisca corrispondenza, appuntamento, indirizzo sulla Nino, fermo posta. c 13557

Quadrifoglio. Per qualche giorno mi è impossibile uscire; desidero vederti. c 13485

I. Grazie confortantissima. Posso attendervi sabato, ore quidici, portici E. Carlo? Spero. c 13532

Magazzino Legnami Tirolo
prezzi ora ridotti.
I. SALVADORI E C.
Via Bassena, 40 — **TORINO.** 81

CACCIATORI!
Visitate tutti i grandi negozi d'armi
di **F. TETTONI**
Milano - *Via Pattari, 6 (Piazza Fontana)* - Milano
Unico concessionario per la vendita delle rinomate armi della **Fabbrica F. Dumoulin e C. di Liegi e J. P. Sauer di Suhl** con le celebri canne di acciaio di **Fr. Krupp di Essen.**
ROTTWEIL
nuova polvere senza fumo
ha ottenuto i più grandi successi. E' la polvere che può essere impiegata con qualunque cartuccia e qualunque fucile. **Esente totalmente di fumo e residui. Rapida accensione.**
Impermeabilità assoluta. Non pericolosa.
Nei mesi di Settembre e Ottobre nei tiri di Lodi, Melegnano, Seveso, Arnadello, Angera ed a quelli di Precotto (Società milanese di Tiro a volo) ottenne sempre i primi premi, meravigliando tutti per la doti balistiche di questa nuova polvere. 13413 M

CURA RADICALE ANTIVENEREA
ECBOLFO antiblennitico per malattie segrete e la **sifilide più ostinata** agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 2.
INIEZIONE ANTIGONORROICA. Lire 5, **PILLOLE**, L. 5, per guarire le più ostinate, gocciate e perdite bianche.
UNGUENTO BOLVICZEN per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette L. 2.
SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri L. 2.
PRIVATIVA GOVERNATIVA di **Dr. TENCA**, Milano, via Pisanello, 2, visita e consulta per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni* esigere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del Dr. **TENCA.** Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso la stessa Dr. **TENCA** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *G. Krbe*, sotto i portici Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutta Italia con Lo 2 in più, franchi a domicilio. - Deposito in **Torino** farm. **Giordano**, via Roma, 17. 2 M

DIFFIDA
Il sottoscritto significa che si rese acquisitore del negozio di liquori e caffè in piazza Solferino, angolo via Carmata a Botero, dal signor Basso Giuseppe, e che dopo di aver pagato il prezzo a mani del sig. cav. avv. Luigi De-Vecchi, notaio, residente in Torino, via Carmata, n. 2, per essere rimasto a chi di ragione.
Torino, 10 novembre 1899.
c 13563 **LUIGI FARAMIA.**

CAPPELLERIA CHIAPPA
La più estesa Cappelleria di Torino
Sede: Via Mª Cristina, 28
verso il Valentino
1ª Filiale, via Po, 25
rimpetto la chiesa S. Fr. da Paola
2ª Filiale, via Roma, 28
interno Galleria Nazionale.

Merce moderna, buona. — Prezzi miti. — *Cataloghi e spedizioni in tutta Italia.* — **NB.** Non confondere indirizzo. c 12351

MANTELLI IMPERMEABILI
a) di **LODEN** (senza gomma) *b)* **Gommati Inglesi**
Specialità dei Grandi Magazzini
HERMANN
TORINO, *piazza Castello*, 23.
MILANO, *angolo via S. Margherita e Carlo Alberto.*
Prima di far acquisti in **Impermeabili** e **Soprabarba** di gomma, *persegua, Spagnole, Articoli di gomma* (Tubi, Cinture, Pere Giuocattoli, Tele), Profumerie, Saponi. 11220 M

BOLLITO E Cia
succo, BOLLITO e TORCHIO
TORINO, Corso S. Maurizio, 31-33.
ANTICA E PREMIATA FABBRICA DI
Macchine Tipografiche — Cromolitografiche per la stampa sulla carta e per la latta — **Torchi litografici** — Tagliacarta — Macchine per legatoria — Cartonaggio — Cartiere — Fabbriche di cammifari, ecc.
Presso Copialettere — Macchine autografiche.
Esportazione
Medaglia d'oro — Torino 1898. 5817

Piante! Piante! Piante!
Innestate, distinte qualità e varietà
LIQUIDAZIONE VOLONTARIA di piante fruttifere:
Di un anno L. 30 al cento.
Da 2 a 3 anni L. 60 al cento.
A scelta dello Stabilimento, senza nessi per spedizione delle ordinazioni. **Alto fusto, piramidali, spalliere, conifere** d'ogni altezza, **piante, arbusti, cespugli** ornamentali d'ogni genere, **palmizi**, col ribasso del 60 0/0 sul valore reale. — *Imballo gratis.* — **Si serve in ferro** a balcone con ruote, e con o senza termosifoni, come sopra. — Abbonamenti con piante decorative. — *Prezzi eccezionali.* — *Vendita per contanti o contro assegno.*
Viva visitati dal Delegato antifillosserico e dichiarati affatto immuni dalla filloxera, in Casalle Torinese ove trovasi sempre il proprietario. 13566
Premiato Stabilimento A. TONSO DU-BOIS
Via Villa della Regina, 17-19 - TORINO.

LEGNA DA ARDERE
1ª qualità **faggio e rovere**, stagionata e resa per stufa e franklin - **spaccata piccola** per avviare calcoliferi. — **Prezzi limitatissimi.** *Servizio a domicilio.* 11070
M. VALPERGA, *via Venti Settembre, n. 18, Torino.*

Il signor **Payen Clément**, a Filadelfia, concessionario dell'Attestato di Privativa Industriale, 13 dicembre 1880, volume 62, N. 168, pel trovato: « *Perfectionnements dans les accumulateurs ou piles secondaires* », offre in vendita la privativa o licenza di esercizio della stessa.
Rivolgersi per schiarimenti all'Ufficio Internazionale per Brevetti d'invenzione e Marchi di fabbrica di SECONDO TORTA, 19, piazza Vittorio Emanuele, Torino. 13504

PIASTRELLE DI LEGNO
per pavimenti civili (sistema brevettato)
PREMIATO con MEDAGLIA D'ARGENTO
all'Esposizione Generale Italiana — Torino
Prezzo al metro quadrato da L. 4 e più.
Ing. G. A. SALVATICO e C.
Torino, via Carlo Alberto, 42
dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per **IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA'** 1227

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Ringiovanisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle indegne contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze.
Si vende nelle primarie farmacie. 69 F

STAZIONE CLIMATICA INVERNALE
ALASSIO. — Stabilimento Cooperativo « **La Balneria.** » — Alloggetti mobiliati con acqua nelle cucine. **Pensione.** Giardino, sale in comune. Prezzi miti. Dirigersi Torino via Bogino, 4 — Alassio: Direttore « *La Balneria* ». 12291

STOMACO-INTESTINI
Contro tutte le malattie dello stomaco e degli intestini
L'ANALETTICO SENESI
è riuscito sempre efficacissimo, ridonando la perfetta salute anche nei mali più gravi ed antichissimi. — Gli esperimenti negli ospedali e su migliaia di ammalati dichiararono l'**Analettico Senesi** rimedio miracoloso. Circa venti anni di prova sono sufficienti per proclamare l'**Analettico Senesi** il migliore preparato contro le malattie dello stomaco e degli intestini. La cura intera per la forma atonica (con stitichezza) costa L. 36, per quella putrida (con diarrea) costa L. 24 e per quella acida costa L. 18 franca di porto in tutto il mondo. Flacon di saggio L. 6, e si spedisce franco ovunque per L. 7 anticipate all'unica fabbrica **Lombardi e Contardi**, Napoli, via Roma 28, p. 1°, che è l'unica ed assoluta proprietaria della ricetta originale e del diritto di privativa. Il procedo penalmente contro chi fabbrica e vende prodotti imitati o falsificati.
Deposito in **Torino** presso la farmacia **G. TORTA**, via Roma, n. 2. 13971 M

In **Torino** nelle farmacie *Taricco, Testa, Giordano, Prato, Terre, Carrone, Parinelli, Dellatte, Varga*, ecc. — **Grosoletti** *Schimpparelli; Gandolfi Ottino e C.; Borelli, Peretto e C.; Riccio e Geri*, ecc. 13507 M

Gli annunzi si ricevono solamente dalla
Ditta HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 2.

Le Pastiglie ZEMS

Sono un rimedio razionale, efficacissimo, di sapore gradevole per **LE TOSSI SECCHE, CATARRALI, NERVOSE,** contro le **TRACHEITI, LARINGITI, BRONCHITE** prodotte da causa di qualsiasi natura.

Prezzo L. 1 la scatola - Per spedizione L. 0,15 in più

Deposito generale - FARMACIA TARICCO
Piazza San Carlo (angolo via Roma) — TORINO.
Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Sebastiano Kneipp.

In Livorno Deposito Farmacia PAPINI, via Vittorio Emanuele, N. 68.

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.